Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 novembre 1954

Anno LXXIII — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2509 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

UNA VISITA DI MENDES FRANCE annunciata per gennaio a Roma

L'invito allo statista francese nel quadro della cordiale intesa fra i due paesi - Il Ministro a Belgrado ricevuto da Scelba - Un colloquio di Martino con Clara Luce - Il Primo Ministro del Sudan al Viminale

Roma, 26

(s) Annuncio di una visita ufficiale a Roma del Primo Ministro degli Esteri francese Pierre Mendes France per il prossimo 11 gennaio; decisione della maggioranza della Commissione della Camera per la Difesa in favore della ratifica degli accordi di Parigi relativi alla costituzione dell'UEO; sviluppo del dibattito sullo stesso argomento alla Commissione Affari Esteri della Camera; il colloquio del Ministro Martino con la signora Clara Booth Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America; gli incontri del Presidente del Consiglio con il Primo Ministro del Sudan e con i rappresentanti diplomatici italiani presso la NATO e a Belgrado: sono questi fatti che, nella giornata odierna, hanno caratterizzato in termini di politica estera l'attività del Presidente del Consiglio e dell'on. Martino.

E', naturalmente, ancor presto per poter definire i temi che saranno trattati nei colloqui romani del Primo Ministro francese. Conviene, peraltro, richiamare all'attenzione alcuni precedenti incontri ufficiali (al di fuori di quelli occasionati da conferenze e riunioni internazionali di più vasta portata) tra uomini di Governo italiani e francesi.

Alcide De Gasperi visitò Parigi nell'autunno del 1948. Nel dicembre dello stesso anno, preparato dai colloqui parigini dell'on. De Gasperi, si svolse a Cannes un incontro fra i Ministri degli Esteri Carlo Sforza e Robert Schumann: fu in quell'incontro che si decise una comune azione in sede internazionale, azione che si dimostrò di particolare rilievo per il successo ottenuto dalla diplomazia francese nel rimuovere certe obiezioni britanniche a una estensione del Patto atlantico, allora in fase di elaborazione, ai paesi mediterranei, e quindi all'Italia.

Un altro incontro importante fu quello di Santa Margherita Ligure (febbraio 1951) tra i Primi Ministri De Gasperi e Pleven e i Ministri degli Esteri Sforza e Schumann. Fu, in tale occasione, consolidata l'intesa italo-francese, stabilendosi anche un concreto rapporto di collaborazione e di consultazione preventiva sui problemi di comune interesse per i due paesi.

Allo «spirito dell'intesa di Santa Margherita» si richiamò esplicitamente Mendes France, rievocando a Bruxelles, il 19 agosto scorso, Alcide De Gasperi, morto nelle prime ore di quel mattino. Fu un richiamo non d'occasione, e se ne ebbe conferma quando, il 22 dello stesso mese, prima di lasciare Bruxelles per Londra al termine della conferenza che aveva in pratica sancito il naufragio della CED, il Primo Ministro francese volle incontrarsi con il Ministro degli Esteri italiano, l'on. Attilio Piccioni, per parteciparli le linee generali del suo nuovo piano, che avrebbe discusso nella capitale britannica. E' in tale ambiente di collaborazione effettiva che si svolge l'intesa italo-francese, e qui se ne è rievocata la più recente storia per rilevare l'importanza dei prossimi incontri romani.

Il colloquio che il Ministro degli Esteri ha avuto con la signora Luce è definito a Palazzo Chigi «di normale carattere». E' logico, si spiega, che periodicamente si esaminino, in incontri diretti, i problemi della collaborazione tra i due paesi, sia nel loro rapporto bilaterale, sia nel quadro della comune politica euro-occidentale. Gli aspetti di tale politica sono stati esaminati dal Presidente del Consiglio, nel suo colloquio con l'Ambasciatore Goffredo Alessandrini, rappresentante italiano presso la NATO: l'on. Scelba è stato messo al corrente degli ultimi sviluppi della situazione, anche in rapporto all'atteggiamento collegiale assunto dalla NATO nei confronti della nota proposta sovietica.

Specificatamente sui problemi interessanti le relazioni italo-jugoslave, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con il Ministro plenipotenziario Vanni D'Archirafi, rappresentante italiano a Belgrado. Prossimamente, le Legazioni d'Italia a Belgrado e di Jugoslavia a Roma saranno elevate, in base all'accordo del 3 novembre, al rango di Ambasciate: come rappresentante italiano, in sostituzione del duca D'Archirafi, si fa il nome dell'Ambasciatore Gastone Guidotti, attualmente «osservatore» italiano all'ONU. Comunque sarà il duca D'Archirafi a presentare, nei prossimi giorni, le lettere che lo accreditano quale Ambasciatore d'Italia presso lo Stato jugoslavo.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi il diplomatico italiano al quale ha dato ulteriori istruzioni sull'azione da svolgere in questa fase delle relazioni italo-jugoslave. E' presumibile che nel colloquio si sia anche trattato di problemi che saranno sul tappeto quando la missione economica italiana presieduta dal dott. Enzo Storoni si recherà, nei primi giorni del prossimo dicembre, in Jugoslavia.

Ismail El Azhari, Primo Ministro del Sudan, ha esaminato con l'on. Scelba alcuni aspetti generali della cooperazione tra i due paesi: il Primo Ministro sudanese, rappresentante del «partito nazionale unionista» che ha la maggioranza dei seggi in Parlamento, sta operando una trasformazione dell'apparato amministrativo e politico, oltre che tecnico, del suo paese, in vista delle elezioni del 1956, che dovranno decidere sullo status definitivo del Sudan: la corrente rappresentata da El Azhari è fautrice dell'unione con l'Egitto, dopo tanti decenni di dominio britannico.

Nei giorni scorsi, aveva visitato Roma il Ministro dei Lavori Pubblici del Sudan, Nur El Din, prospettando l'assunzione in servizio, per conto del Governo sudanese, di tecnici e specialisti italiani.

Le commissioni parlamentari per gli Affari Esteri e della Difesa hanno continuato l'esame degli accordi di Parigi. Oltre al voto favorevole alla ratifica, espresso dalla Commissione di Difesa a maggioranza, va segnalato che la Commissione Esteri non ha ancora concluso l'esame dei documenti ad essa sottoposti.

Le due opposizioni hanno continuato l'attacco alla sostanza, oltre che alla forma, degli accordi in esame: l'estrema sinistra per il suo allineamento con le posizioni della politica estera sovietica, l'estrema destra nella richiesta di «autonomia» difficilmente spiegabile in termini militari, di difesa: si nota ancora una volta, però, che le destre, e specialmente i monarchici, sembrano orientarsi verso una astensione dal voto, quando si svolgerà il dibattito in assemblea plenaria. L'esame degli accordi di Parigi sarà proseguito in seno alla Commissione il 1.o dicembre prossimo.

Si registra intanto che il Ministro degli Esteri, intervenendo stamane alla riunione della Commissione, ha dichiarato che il Governo non insisterà nel richiedere al Parlamento la delega ad attuare certe disposizioni particolari degli accordi di Parigi: si rimetterà, in proposito, alle decisioni che saranno adottate dalla maggioranza del Parlamento; decisioni che, si ha motivo di ritenere con una certa fondatezza, saranno conformi alle richieste del Governo.

ANCHE VIENNA RISPONDE negativamente alla nota russa

Lunedì si apre a Mosca la conferenza con la partecipazione dei soli paesi del blocco orientale

Vienna, 26

Anche l'Austria ha risposto negativamente all'invito sovietico della conferenza di Mosca. La nota approvata dal Consiglio dei Ministri è in viaggio verso il Cremlino.

Il testo della risposta dell'Austria verrà pubblicato dopo la sua consegna a Mosca.

Intanto il gruppo parlamentare del partito socialista (socialdemocratico) in risposta a una richiesta rivolta qualche giorno fa al Governo dal partito comunista, che sollecitava la partecipazione dell'Austria alla citata conferenza di Mosca, ha esposto il proprio punto di vista in un documento firmato dal vice Cancelliere Schaerf, dal Ministro degli Interni, Helmer, e dal presidente del gruppo, deputato Pittermann.

Il documento, dopo aver ricordato che tutte le trattative sul Trattato di Stato dell'Austria sono fallite sempre a causa dell'atteggiamento dell'U.R.S.S., dichiara che il partito socialista non può attendersi una soluzione della questione austriaca da una conferenza convocata con fini completamente diversi, e perciò chiede a sua volta al partito comunista di appoggiare incondizionatamente l'esigenza del popolo austriaco concernente la conclusione del Trattato di Stato e il conseguente ritiro immediato di tutte le truppe di occupazione.

Si conferma che gli unici paesi che hanno aderito alla iniziativa sono stati quelli del blocco orientale. Le loro delegazioni sono già partite per Mosca dove il convegno si inaugura lunedì. La rappresentanza cecoslovacca è guidata dal Presidente del Consiglio, quella della Polonia e della Romania dai rispettivi Ministri degli Esteri; la delegazione ungherese e quella bulgara dal Vice Primo Ministro.

Secondo notizie giunte a Vienna la conferenza formulerà una solenne dichiarazione contro il riarmo tedesco e porrà le basi per un'alleanza economica e militare fra i paesi comunisti ancora più stretta di quella esistente.

LE CONVERSAZIONI ITALO-JUGOSLAVE A BELGRADO

Presupposti per l'incremento degli scambi fra i due paesi

Necessari un maggior impegno nella fornitura di prodotti di particolare interesse per l'Italia e l'intervento di capitali esteri per finanziare gli acquisti della Jugoslavia sul nostro mercato

Roma, 26

Stamane, com'è noto, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro d'Italia a Belgrado, dott. Francesco Paolo Vanni d'Archirafi, che lo ha intrattenuto su talune questioni riguardanti i rapporti con la Jugoslavia, tra le quali i rapporti commerciali.

Questi rapporti erano regolati dall'accordo del 28 novembre 1947 e dal protocollo del 4 agosto 1949, che, scaduti l'anno scorso, furono prorogati fino al 31 dicembre 1954.

In questi giorni saranno iniziate conversazioni fra i rappresentanti dei due paesi per la stipulazione di nuovi accordi che una commissione mista italo-jugoslava ha già studiato a Belgrado.

Negli ambienti competenti si fa osservare che i recenti accordi per Trieste, se aprono la via alla normalizzazione delle relazioni fra Italia e Jugoslavia, non potranno non influenzare favorevolmente anche i rapporti economici che in passato sono sempre stati intensi, facilitati da condizioni naturali quali la vicinanza geografica e la notevole complementarietà economica dei due mercati.

Dal 1937 al '54

Prima del conflitto, infatti, mentre l'Italia forniva a condizioni vantaggiose i molti manufatti che la Jugoslavia non era in grado di produrre all'interno, essendo la sua struttura economica basata quasi esclusivamente sull'agricoltura, quest'ultima a sua volta rappresentava un ottimo mercato di approvvigionamento per molte materie prime e prodotti dell'agricoltura, delle foreste e delle miniere, di cui l'Italia era normale importatrice.

Benchè in questi ultimi anni la partecipazione della Jugoslavia al nostro commercio estero non abbia subito apprezzabili contrazioni nei confronti dell'anteguerra, tuttavia il volume degli scambi non ha mai però raggiunto le cifre previste dall'accordo di commercio vigente che contempla lo scambio di prodotti per 27 miliardi di lire all'anno in ciascuno dei due sensi e ciò nonostante che l'economia dei due paesi in questi ultimi anni abbia ricevuto un ulteriore impulso. E' infatti da tener presente che nei confronti dell'anteguerra, non soltanto l'Italia ha aumentato le sue possibilità produttive, ma anche la Jugoslavia ha subito, a seguito dell'esperimento di industrializzazione tuttora in atto, un profondo cambiamento della sua struttura economica per cui oggi può contare in alcuni settori su una produzione industriale che è in grado di soddisfare le richieste del mercato interno e alimentare anche discrete correnti di esportazione.

Dall'andamento degli scambi con la Jugoslavia dal 1937 al settembre 1954, si rileva che, ad eccezione del 1952, la bilancia commerciale ha presentato sempre un saldo favorevole per l'Italia. Tale situazione, specie nel dopoguerra, si spiega principalmente con il fatto che mentre noi possiamo offrire una vasta gamma di beni di consumo e di produzione, la Jugoslavia invece a seguito del suo notevole sforzo di industrializzazione, ha visto diminuire le proprie disponibilità nel campo della produzione agricola, mentre i prezzi sono risultati più elevati di quelli del mercato internazionale.

Come conseguenza della trasformazione economica operata dopo la guerra in Jugoslavia, sono da notare delle notevoli variazioni di carattere merceologico, nei confronti delle merci esportate dall'Italia. Infatti, mentre nel 1938 i beni di consumo rappresentavano l'88 per cento delle nostre esportazioni, nel 1953, ad esempio, si sono ridotti a poco più del 30 e i beni strumentali dal 12 per cento del 1938 sono passati al 57 nel 1953.

Il disavanzo a carico dell'Italia che si è avuto nel 1952 per l'ammontare di 1.3 miliardi di lire, è stato originato dalle notevoli importazioni di bovini (66.722 capi) effettuate in tale anno come conseguenza della ripresa da parte jugoslava delle esportazioni sia di bovini che di carni.

Il gruppo del legname ha raggiunto il 55 per cento del valore delle importazioni dalla Jugoslavia (51.8 per cento nel 1938): seguono i prodotti agricolo-alimentari con il 7.4 per cento (19.6 nel 1938), minerali e metalli con l'1.2 per cento (1.5 nel 1938).

Alcune voci nuove

Rispetto al 1938 sono da osservare i seguenti aumenti quantitativi: legname 242.207 tonn; semi e frutta da sementa 4721 tonn.; equini in particolare da macello 4813 capi; uova 488 tonn.; pesce fresco e congelato 344 tonn.; carbon fossile 48.966 tonn; altri minerali non metallici 46.127 tonn.; prodotto saccariferi 7336 tonn.; pasta per la fabbricazione della carta 4474 tonn.; ferro e acciaio 20.776 tonn.; calce, cemento e gesso 31.690 tonn.; olio combustibile 32.940 tonn. La presenza della bauxite nel dopoguerra (tonn. 91.581 nel '53), si spiega con il passaggio alla Jugoslavia delle miniere istriane. Sono, al contrario, da registrare in diminuzione i seguenti prodotti: legumi secchi 3470 tonn.; bovini 8568 capi; pollame 1686 tonn.; granoturco 12.070 tonn.

Le richieste italiane di legname nel dopoguerra solo in parte sono state soddisfatte da parte jugoslava, a causa dei tagli indiscriminati eseguiti nelle foreste e per gli impegni presi per forniture di questo genere con altri paesi. Anche come qualità e come prezzo il legname jugoslavo non sempre ha esaudito le legittime attese degli importatori italiani.

Per il bestiame è da tener presente che la particolare situazione zootecnica nazionale, più che normalizzata, e la liberazione nei confronti delle importazioni dei paesi OECE, hanno costretto nel 1953 a bloccare le importazioni di bestiame dalle altre provenienze, tra cui anche la Jugoslavia.

Il settore metal-meccanico ha raggiunto nel 1953 il 57.3 per cento del valore delle esportazioni (11.2 per cento nel 1938), seguono i tessili con il 16 per cento (51.8 nel 1938), prodotti agricolo-alimentari con il 6.2 per cento (16.4 nel 1938), pneumatici con il 4.2 per cento (0.9 nel 1938), prodotti chimici con il 3.6 per cento (1.7 nel 1938).

I prodotti esportati nel 1953 che hanno registrato un incremento quantitativo rispetto al 1938 sono stati: altre frutta fresche 3875 tonn.; carni preparate 3833 tonn.; fibre artificiali e sintetiche 1271 tonn.; tessuti di fibre artificiali 145 tonn.; carta e cartoni 567 tonn.; ferri e acciai laminati 19.620 tonn.; altri prodotti siderurgici 3831 tonn.; macchine e apparecchi 4289 tonn.; prodotti chimici 2399 tonn.

Sono voci nuove rispetto al 1938: trattori, cuscinetti a sfere, parti staccate di autoveicoli, veicoli per strade ferrate e loro parti, benzina, cavi e conduttori elettrici isolati.

Una diminuzione quantitativa si osserva invece per: agrumi 4944 tonn.; riso 18.857 tonn.; filati di cotone 6185 tonn.; tessuti di cotone 164 tonn.; filati di lana 376 tonn.; tessuti di lana 82 tonn.; tessuti di seta 14 tonn.; autoveicoli 35 unità; olii minerale 4179 tonn.

Sono scomparsi gli aeroplani, le navi e lo zolfo.

Primi risultati

Il protocollo commerciale — che regolerà fino al 31 dicembre gli scambi tra i due paesi in clearing, con conto unico in lire tenuto in Italia dall'ufficio italiano dei cambi — prevede un finanziamento da parte italiana ammontante a sei miliardi di lire, che può essere liberamente utilizzato sino a 3,5 miliardi mentre per la quota restante (2,5 miliardi), la parte jugoslava, in caso di utilizzo, è tenuta al pagamento, di un interesse del 5 per cento. Il protocollo suddetto prevede, alla importazione e alla esportazione, numerosi contingenti valutabili, ai prezzi del 1949, a circa 27 miliardi di lire per ciascuno nei due sensi. Da parte jugoslava si è sempre largamente usufruito del finanziamento concesso dal Governo italiano, creando così un permanente saldo creditizio a favore dell'Italia. In tale situazione non si è potuto sempre dare libero corso alle esportazioni di merci italiane, ma è stato necessario, in determinati momenti, adottare misure per contenere il nostro credito, onde evitare possibili interruzioni, sia pure temporanee, delle nostre correnti di esportazione per la mancanza assoluta di mezzi di pagamento.

Negli ambienti economici e finanziari italiani — riferisce l'A.P.E. — si auspica che nelle prossime conversazioni siano possibili intese destinate a incrementare i traffici commerciali tra i due paesi, nonchè a porre su base concreta una eventuale partecipazione italiana allo sviluppo economico della Jugoslavia. E' il caso della produzione di energia elettrica, di cui la Jugoslavia scarseggia, con la costruzione da parte italiana di centrali: della produzione mineraria, con la fornitura di moderne attrezzature in sostituzione delle attuali antiquate e insufficienti. Anche la possibilità di costruire vari impianti industriali potrebbe essere esaminata favorevolmente dall'industria e dai tecnici italiani. Un primo importante risultato in questo campo è stato, ad esempio, la conclusione di un accordo tra la Fiat e una fabbrica di Belgrado per la costruzione in Jugoslavia delle vetture «1400», di autocarri e trattori.

Il nostro paese non è però in grado di accordare larghi crediti di lunga durata, per cui un effettivo, durevole miglioramento degli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia, rimane in gran parte subordinato, non solo a un maggiore impegno da parte jugoslava di accrescere le forniture di prodotti di particolare interesse dell'economia italiana, come il legname, i minerali e i metalli, ma all'intervento di capitali esteri, attraverso i quali la Jugoslavia potrebbe finanziare gli acquisti di merci e manufatti sul nostro mercato.

Al di là dell'interscambio commerciale vero e proprio la collaborazione italo-jugoslava potrà essere estesa al campo dei tecnici e degli specialisti di cui la Jugoslavia difetta e che l'Italia, invece, può largamente offrire.

IL RITORNO DOPO UNDICI ANNI DEL SOTTOTENENTE ENZO BOLETTI

La Patria ha restituito il sorriso al reduce dai «Lager» siberiani

A Tarvisio ha riavuto il cappello alpino con l'onore delle armi - Il commosso abbraccio di Udine - Dolorosi incontri con le madri e le spose dei prigionieri mancanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 26

Il grande cuore di Udine si è rivelato ancora una volta nell'incontro della popolazione friulana con l'ultimo reduce dalla Russia, il sottotenente Enzo Boletti, che stamane è ritornato in Patria dopo undici anni di una odissea romanzesca che lo ha portato a peregrinare per mezza Europa fino al Circolo Polare Artico nei campi russi del silenzio e della morte civile.

A Tarvisio, appena il diretto da Vienna ha passato il confine, il reduce ha riconosciuto la Patria nel volto degli alpini dell'8.o Reggimento, che sulla piattaforma della stazione erano schierati per rendergli gli onori militari. E' stato qui che ha potuto abbandonare il colbacco di lavoratore coatto dei russi, per riprendere il cappello alpino. L'ufficiale ha ricevuto in dono dal col. Lovatelli della «Julia» il caratteristico copricapo alpino, che ha messo in testa con un triste sorriso. L'emozione, come a Vienna, come poi per tutto il viaggio, gli impediva di parlare, e quelle poche parole che stentatamente pronunziava denunziavano soprattutto le pene della sua prigionia consumata in un assoluto interminabile isolamento o mescolato ai russi. Parlava infatti un italiano da straniero, quasi avesse dimenticato la sua madrelingua.

A Tarvisio, oltre agli alpini, Boletti ha trovato una piccola folla che, nonostante l'ora mattutina, era accorsa per salutarlo. E si sono ripetute scene dolorose, quando molte mamme e mogli di dispersi in Russia l'hanno circondato per mostrargli fotografie dei loro cari, tutte con una domanda che la speranza tenace mantiene viva a dispetto di tutto. Che poteva dire l'ufficiale vissuto per tanti anni fra i detenuti politici ed i delinquenti comuni di Russia? Che poteva sapere di soldati italiani della ARMIR prigionieri in Russia, egli che nell'Unione Sovietica era giunto solo da prigioniero e che, al contrario degli altri rimpatriati, era stato sempre solo, unico italiano tra gente di ogni razza? Ha risposto con le lacrime. Ed ha pianto ancora lungo il viaggio ad ogni sosta che gli presentava le tappe di un calvario di donne vestite di nero: a Chiusaforte, a Pontebba, a Stazione della Carnia, a Gemona e a Udine.

Erano andati a incontrarlo al confine i compagni di un periodo breve della prigionia, quelli del campo di Stalino, che con lui per due mesi divisero le sofferenze della prigionia e che hanno avuto la fortuna di ritornare in Patria nel febbraio scorso: il col. Russo, il ten. don Brevi, il magg. Magnani, e a Udine, il ten. Reginato. I suoi compagni, insieme ai fratelli Angelo e Sandro e ai cognati Ottavio Cardi e a Mimmo Cossu — che erano andati ad incontrarlo a Vienna — sono stati con il reduce premurosi di cure e gli hanno spesso alleggerito la pressione cui era sottoposto dalla folla.

Aveva tante cose da raccontare il sottotenente Boletti, ma il racconto di undici anni non si può fare in pochi minuti ed allora così, confusamente, narrava episodi e particolari svariati della sua vicenda, che del resto in gran parte è già nota in Italia, avendo valicato la cortina di ferro prima di lui. Boletti, a differenza degli altri prigionieri, ha fatto esperienze interessantissime; è vissuto con i lavoratori russi nell'ultimo anno e mezzo di prigionia in un campo di confine in Siberia e di questo periodo conserva un ricordo allucinante. Basterà dire, per comprendere le sue ultime peripezie, che ha spesso dovuto contendere in zuffe selvagge il proprio pane: una vita miserrima è riservata ai lavoratori russi ed è una verità che sembra paradosso quando si afferma che il trattamento era migliore nei campi di prigionia. Boletti ha assistito nel 1948 e nel 1949 a due grandi sommosse di deportati in Siberia, soffocate nel sangue. Egli vestiva la divisa dei lavoratori russi: una casacca blu, pantaloni alla zuava e una giacca foderata di pelliccia.

Di statura inferiore alla media, di taglia però robusta, Boletti mostra in volto i segni del suo calvario: magrissimo, smunto e in preda ad un'agitazione nervosa continua. Le mamme di alpini che lo hanno abbracciato alla stazione di Udine, vedendolo si mettevano a piangere e pensavano ai loro figli. Il reduce alla nostra stazione ha ricevuto il saluto ufficiale dell'Italia dalle autorità che lo hanno atteso e per i sedici minuti della sosta del treno si sono intrattenute con lui nella sala d'aspetto. La signora Lucia Tessitori, consorte dell'Alto Commissario alla Igiene e Sanità pubblica ha offerto al reduce un mazzo di fiori e l'ha baciato a nome di tutte le mamme d'Italia.

Poi il sottotenente Boletti ha ripreso il suo viaggio verso casa, quel viaggio che stava per concludere nel settembre del 1943, quando al Brennero fu fatto prigioniero dai tedeschi: sorrideva pallidamente quando il treno si è mosso e la mano gli tremava alla visiera. Era dal 18 scorso, quando iniziò dalla Siberia, da Krasnogorski, il viaggio di ritorno compiendo a 35 gradi sotto sero i primi 15 chilometri a piedi, che sognava questo giorno; ed ora mancavano poche ore soltanto prima della gioia dell'abbraccio dei genitori. Quando il treno si è mosso, la fanfara ha intonato il «Trentatrè».

VITTORINO MELONI

IL SOTTOTENENTE BOLETTI

UNA FOLLA ENORME alla stazione di Brescia

Brescia, 26

Col direttissimo in arrivo alle 15.38 il sottotenente Boletti è giunto a Brescia, concludendo così le sue terribili peregrinazioni di prigioniero. Erano ad attenderlo, insieme ad una folla di amici e concittadini, che hanno letteralmente invaso i piazzali esterno ed interno della stazione, lasciando a mala pena libero il binario su cui doveva arrivare il convoglio, parenti, amici, autorità e ufficiali. Fra questi, in prima fila, il ten. Ezio Micheli, con il quale Boletti nel 1943 fuggì dalla tradotta che lo portava verso i campi di concentramento tedeschi. Il padre aveva raggiunto in auto Desenzano, dove era salito sul treno.

Dato l'assiepamento di folla, il direttissimo è entrato in stazione a passo d'uomo. Prima ancora che fosse fermo del tutto, è stato preso d'assalto da giornalisti, fotografi, operatori cinematografici e della Radiotelevisione. Non appena il reduce è apparso con in testa il cappello alpino, un applauso scrosciante è partito dalla folla. Dopo alcuni minuti, i militi della Polizia ferroviaria e rinforzi apprestati per l'eccezionale servizio d'ordine hanno dovuto improvvisare una solida catena lungo il binario, in maniera da consentire la partenza del treno.

Alla stazione il Boletti ha potuto abbracciare la sorella Amelia e gli altri congiunti, mentre agitava le mani in segno di saluto per le centinaia di persone che gli attestavano, in quel momento, la loro simpatia. Un lungo corteo di macchine lo ha accompagnato in via Moretto 49, dove la madre, Aurora Marazzani, temendo di non reggere alla commozione, aveva voluto attenderlo. Erano passati circa tre quarti di ora dall'arrivo del treno.

La gratifica ai portuali

Roma, 26

Il Ministro della Marina mercantile on. Tambroni ha disposto che entro il 23 dicembre prossimo venga effettuato il pagamento ai lavoratori portuali della gratifica loro corrisposta per il 1954. Tale gratifica speciale sarà di 57 giornate, delle quali 25 a titolo di gratifica natalizia, 15 a titolo di ferie e 17 a titolo di festività.

Per la misura della suddetta gratifica i portuali sono stati suddivisi in sette categorie a seconda del guadagno medio per giornata vissuta realizzato nel periodo dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1954. La misura stessa va da un minimo individuale di lire 34.200 ad un massimo individuale di lire 176.187. L'onere globale per il pagamento in tutti i porti della suddetta gratifica si aggirerà, secondo previsioni largamente approssimative, su lire 1 miliardo e 500 milioni.

IL VOTO CONTRARIO A PASTORE PER LA C.E.C.A.

Martedì alla Camera si ripete la votazione

L'inchiesta sui "franchi tiratori„

Roma, 26

Era evidente fin da ieri sera, subito dopo il colpo di scena della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del successore dell'on. De Gasperi alla assemblea della CECA, che le cose avrebbero avuto uno strascico. Era evidente che il caso di indisciplina di partito non potesse essere passato sotto silenzio. E la prima ripercussione era stata la nomina di una commissione d'indagine in seno al gruppo (ne fanno parte gli onorevoli Codacci-Pisanelli, Rosselli e Bucciarelli-Ducci) chiamata ad accertare fino a che punto vi fossero state violazioni alla disciplina di partito che hanno portato deputati democristiani ad allearsi, nel segreto dell'urna, con l'opposizione, per bocciare il candidato ufficiale del gruppo (on. Pastore) ed eleggere invece quello che il gruppo stesso aveva rifiutato. Lavoro tutt'altro che facile, che la commissione ha iniziato subito questa mattina.

La commissione ha potuto accertare che al momento della votazione erano in aula 175 deputati democristiani. Ora, poichè la votazione riportata da Pastore è stata di 160, non c'è dubbio che almeno 15 sono stati coloro i quali hanno infranto la disciplina del gruppo, votando a favore del candidato appoggiato dall'opposizione. Ma se si considera che per il candidato ufficiale hanno votato anche i socialdemocratici, repubblicani e i liberali, il numero dei «franchi tiratori» democristiani aumenta notevolmente, ciò che ha riproposto negli ambienti politici la questione, altra volta ampiamente discussa, della compatezza del partito di maggioranza relativa.

C'è chi torna a dire che, quando si dovrà procedere alla elezione delle nuove cariche direttive del gruppo, la posizione dell'on. Moro sarà alquanto critica in quanto che non sono pochi coloro i quali puntano sulla sua riconferma nella carica di capo del gruppo.

La candidatura Pastore significa che «Iniziativa» e sindacalisti marciano di conserva. E questo sarebbe fattore di unità se la sinistra gronchiana non avesse per contro tacito accordo negativo con la corrente di destra per mettere in difficoltà l'attuale consiglio direttivo del gruppo presieduto dall'on. Moro. La sinistra gronchiana e la destra, che non ha un esponente qualificato ma ha nel gruppo notevole forza, saranno concordi nel chiedere l'elezione proporzionale delle cariche.

E' un fatto — si fa notare negli ambienti vicini alla destra d.c. — che l'episodio Folchi ha contribuito a rendere ancora più «fluida» l'atmosfera in seno al gruppo. In fondo — rileva la stessa fonte — è un episodio che appartiene «ad una catena di errori di cui oggi si comincia a intravvedere la delineata maturazione di un epilogo. Questo epilogo è ormai affidato alla rinnovata sensibilità del popolo italiano e non varranno astruse elucubrazioni sofisticate nè le solite manovrette sottobanco ad impedirne l'inesorabile avvento».

Di disunione in seno al gruppo d.c. parlano anche i repubblicani, i quali affermano che quella di ieri «è una manifestazione di dissensi che se si prolungassero renderebbero difficile e delicata la situazione politica e la stabilità di ogni Governo», perchè «la situazione del gruppo non rispecchia la situazione del partito dove lo eventuale accordo tra "Iniziativa" e sindacalisti, che si è profilato ieri alla Camera, rappresenterebbe l'assoluta maggioranza della base».

L'on. Moro ha avuto oggi un lungo colloquio a piazza del Gesù con l'on. Fanfani. Più tardi a Montecitorio si incontrava con l'on. Gui. I lavori della commissione, a parte colloqui e incontri che si sono svolti in giornata sull'argomento, continueranno ancora domani. E intanto stasera fonti democristiane precisavano, in polemica con le sinistre, che aver negato ieri il consenso all'on. Pastore non aveva altro significato che quello di impedire la partecipazione di un rappresentante dei lavoratori democristiani all'assemblea della CECA.

La votazione sarà ripetuta martedì prossimo e i parlamentari democristiani saranno invitati alla più formale disciplina di gruppo. Il direttivo manterrà la designazione Pastore e potrebbe esserci addirittura un intervento degli organi direttivi del partito per ottenere compatezza nel voto allo scopo anche di fronteggiare le opposizioni che certamente, a scopo dimostrativo, rinnoveranno la votazione sull'on. Folchi il quale — dal canto suo — ha fatto sapere che non gradirebbe una sua nuova indicazione a candidato in concorrenza con il candidato ufficiale (Folchi ieri sera stessa, dopo la nomina, si era dimesso).

Mentre si attende la definizione di questo nuovo «caso», i rappresentanti dei quattro partiti continuano nei loro contatti per la regolamentazione dei patti agrari. Domani e dopodomani, in nuovi incontri, si cercherà di trovare un accordo sui criteri che dovranno informare tale regolamentazione, uno dei quali — il più discusso sembra — è il meccanismo della durata dei contratti. I democristiani sono decisi a sostenere la durata triennale con due proroghe di tre anni ciascuna e con disdetta, al termine del triennio, solo per «giusta causa».

LA LIQUIDAZIONE DELLE PENDENZE FINANZIARIE

Qualche intoppo a Belgrado nelle trattative italo-jugoslave

Si tratta del problema dei beni abbandonati dagli esuli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Belgrado, 26

Le trattative per la liquidazione delle pendenze finanziarie italo-jugoslave proseguono a Belgrado senza eccessive difficoltà. L'unico ostacolo di rilievo, a cui ha fatto cenno la «Jugopress», si riferisce alla controversa questione dei beni cosiddetti liberi appartenenti a italiani che hanno lasciato la Jugoslavia e che prima della loro partenza non hanno proceduto all'alienazione.

Quando, durante le trattative di Londra per la soluzione del problema triestino venne abbordata la questione dei debiti rispettivamente dell'Italia verso la Jugoslavia e di questa verso di noi, si fissò in sessantacinque milioni di dollari circa la valutazione dei beni italiani nazionalizzati in Jugoslavia o appartenenti ad optanti. Gli jugoslavi credono di poter sostenere che anche quei beni, appartenenti a italiani che hanno lasciato il territorio jugoslavo senza alienare con formale atto le loro proprietà, rientrino nel forfait fissato. Questo modo di procedere metterebbe quegli italiani che non hanno venduto i loro beni alla Jugoslavia dinanzi ad un fatto compiuto e creerebbe di conseguenza qualche difficoltà al nostro Governo per la valutazione dei beni stessi e il loro risarcimento agli aventi diritto. Da una parte e dall'altra si nutre per altro fiducia che una soluzione soddisfacente sarà trovata a tale delicato problema che per altro fortunatamente non è di troppo ampie proporzioni.

Su un altro punto le due delegazioni non si troverebbero in perfetto accordo: da parte jugoslava infatti si starebbe insistendo perchè già in sede di definizione delle pendenti questioni finanziarie al momento dell'accordo, che grosso modo dovrebbe essere firmato il 5 dicembre prossimo, si indicassero sia pure genericamente quali forniture verranno conteggiate a favore della Jugoslavia. Da parte italiana si desidererebbe invece inserire tale questione nel quadro delle più ampie trattative che la missione Storoni com'è noto condurrà a Belgrado quanto prima.

Non si è alieni tuttavia dal ritenere che una certa soddisfazione finirà con l'essere data agli jugoslavi con una elencazione delle principali forniture che la Jugoslavia otterrà dall'Italia. Fra queste si accenna ad una centrale elettrica di notevole capacità che verrebbe costruita nei pressi di Belgrado per sopperire alla crisi elettrica della capitale. La missione italiana inoltre si batterà per includere tra le forniture destinate alla Jugoslavia oltre che mezzi di produzione anche beni di consumo.

Infine una notizia di un certo interesse politico: la «Jugopress» apprende che gli organi competenti jugoslavi hanno deciso di permettere alle famiglie degli emigrati politici di visitarli e di concedere a questi il passaporto permanente dietro eventuale richiesta.

A. L.

UN REATTORE BELGA uccide 13 persone

Liegi, 26

Un caccia tipo «Thunderjet» (presumibilmente dell'aviazione belga) è precipitato stamane su un edificio dell'aeroporto di Bierset, presso Liegi. A quanto sembra l'aereo, a bordo del quale si trovava solo un ufficiale pilota, è precipitato in seguito ad una perdita di velocità, mentre era in fase di atterraggio.

Dalle rovine dell'edificio sono state estratte le salme di 13 persone; ma si teme che altre salme siano tuttora sepolte.

L'aereo è caduto sulla tettoia della mensa ufficiali, esplodendo ed appiccando il fuoco all'intero edificio. Le fiamme hanno distrutto anche numerosi veicoli militari che si trovavano nei pressi.

Si apprende che non sono ufficiali i morti, ma giovani avieri di leva che trascorrevano il primo giorno di vita militare al campo.

Una conferenza a Belgrado del Sindaco di Venezia

Belgrado, 26

Il Sindaco di Venezia, Angelo Spanio, presidente della Biennale, ha tenuto questa sera dietro invito del rettorato una applaudita conferenza nell'aula magna dell'Università di Belgrado. La conferenza, dedicata a un vivo ed esauriente bilancio delle attività della Biennale dalle arti figurative al cinema, alla musica e al teatro, è stata seguita dalla proiezione di tre documentari, uno sull'opera di Leonardo da Vinci e due sul patrimonio artistico della città di Venezia.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO COMUNALE RIPRENDE I LAVORI DAVANTI A UNA SALA AFFOLLATISSIMA

È PREVALSO IL BUONSENSO
dopo una lunga e accalorata discussione

I consiglieri sloveni e comunisti rinunciano all'uso della lingua slovena dopo le prime battute e concludono con esplicite dichiarazioni di lealismo - Il problema del bilinguismo puntualizzato in un magistrale intervento del Sindaco e in una dichiarazione congiunta dei partiti di maggioranza

«Finchè siederò su questo seggio di presidente del Consiglio comunale, non tollererò che si muti la fisionomia della città: resti stabilito e chiaro per tutti che nel Consiglio comunale l'unica lingua usata rimane quella italiana»: con queste ferme parole il Sindaco Bartoli ha concluso ieri sera la riunione del Consiglio, che è stata occupata interamente dalla discussione sul bilinguismo nel massimo consesso elettivo cittadino. La discussione si protraeva ormai da quasi tre ore, e buona parte degli interventi perdevano di vista l'oggetto della discussione, e soprattutto l'esatta prospettiva dell'argomento; ed è stato il Sindaco, con il suo deciso e magistrale intervento, a por fine a ogni bizantinismo e a superare l'andamento caotico delle discussione, mettendo a fuoco — con parole commosse e ispirate che il numerosissimo pubblico e i consiglieri della maggioranza nazionale hanno seguito attentissimamente e alla fine sottolineato con scroscianti applausi — gli aspetti concreti del problema. «Pur confermando il massimo rispetto per la lingua slovena, non possiamo lasciare che vengano invertite le parti — ha detto l'ing. Bartoli — e perduti di vista i termini della questione. Da parte del nostro popolo, si è assistito in questi giorni a una lezione di alto civismo: nessun torto è stato recato alle minoranze. Non è ammissibile che, adesso, si pretenda di far passare noi per persecutori, noi che sino a oggi siamo stati perseguitati: non possiamo dimenticare che il nostro popolo, i fratelli separati, tutta l'Italia guardano a questo Consiglio, cui chiedono parole di serenità e di amicizia, ma anche di fermezza».

Unità d'intenti

La discussione si era aperta praticamente subito dopo le elevate dichiarazioni fatte dal Sindaco all'apertura della riunione: anche i consiglieri dell'opposizione e delle minoranze etniche hanno dovuto dar atto all'ing. Bartoli del tono comprensivo e leale delle sue affermazioni.

Dopo aver esaltato l'«unità di intenti» realizzata nelle storiche giornate vissute da Trieste negli ultimi mesi, l'ing. Bartoli ha detto che «la riconquistata serenità e la riconquistata Patria sono di auspicio per una feconda pace nel Paese e nell'Europa», e ha indirizzato un caloroso saluto — cui in seguito tutti dovranno associarsi, comunisti compresi — ai Caduti, alle Forze armate, «presidio della città», e ai nuovi amministratori, ai quali ha ribadito la ferma volontà di collaborazione più ampia. Il Sindaco ha rivolto anche un saluto «cordiale, aperto, esplicito ai rappresentanti delle minoranze, con i quali — ha detto — vogliamo collaborare con sempre maggiore cordialità, nello spirito di reciproca lealtà». Concludendo il suo intervento commemorativo della prima riunione del Consiglio sotto l'amministrazione italiana, l'ing. Bartoli — dopo aver espresso la più commossa solidarietà con gli istriani — ha ripetuto le parole che 35 anni fa rivolgeva ai consiglieri di Trieste il senatore Alfonso Valerio, «primo cittadino» d'allora: «Trieste e il suo Consiglio che fu ognora esponente d'italianità e di affetto alla Patria, avranno sempre davanti la visione superiore dell'Italia, rispettata nella saldezza delle sue istituzioni e nella forza del suo Esercito glorioso».

Il problema del bilinguismo è stato affacciato subito dopo: prendendo la parola, il cons. Agneletto — unico eletto della lista degli sloveni democratici — ha iniziato dicendo «Slavna zbornica» (egregio Consiglio). Queste due parole slovene — le uniche che si siano sentite distintamente — sono state sottolineate da alcuni fischi e da voci di disapprovazione, partiti sia dai banchi dei consiglieri che dal pubblico: il Sindaco ha immediatamente interrotto l'oratore, invitandolo a esprimersi in italiano, la lingua ufficiale prevista dalla legislazione vigente. Interrotto frequentemente dallo stesso ing. Bartoli, che ha ripetuto il suo cortese e pacato invito, l'avv. Agneletto si è deciso a leggere il suo intervento nella traduzione italiana, che aveva già pronta. Il rappresentante degli sloveni democratici — se si esclude la parte riguardante la protesta per l'uso della lingua slovena — ha fatto un discorso estremamente «lealista» nei confronti dell'Italia: «Il nostro intento — egli ha detto — è di collaborare lealmente con l'amministrazione italiana, per il benessere di tutti. Sicuri che gli accordi di Londra — ha aggiunto — porteranno a una migliore convivenza tra i due popoli, noi intendiamo collaborare lealmente con il popolo italiano e fare il nostro dovere di cittadini».

L'ulteriore insistenza del consigliere sloveno a ribadire il diritto di esprimersi in sloveno nel Consiglio comunale ha costretto il Sindaco a una più ferma precisazione. L'ing. Bartoli ha letto la chiara e documentata presa di posizione della Giunta, che rispecchia il punto di vista e la decisione dei gruppi italiani di maggioranza, che occupano i due terzi dei seggi del Consiglio.

«A nome della Giunta e della maggioranza consiliare — egli ha detto — *dichiaro che non può essere ammesso in questa assemblea l'uso della lingua slovena pertanto invito formalmente i consiglieri ad esprimersi nella lingua ufficiale del nostro Comune. A prescindere dalle pur valide ragioni storiche e tradizionali che già per se stesse dimostrano e giustificano la continuità dell'uso esclusivo della lingua italiana in questo Consiglio, trascurando pure le evidenti ragioni di opportunità pratica più volte ricordate per consentire la speditezza dei nostri lavori, è necessario, ad evitare arbitrarie interpretazioni di parte, precisare la nostra volontà dello uso esclusivo della lingua italiana, in pieno ossequio della legislazione e delle norme vigenti.*

«La Costituzione della Repubblica italiana — continua la dichiarazione — *prevede all'art. 3 che: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali», ed all'art. 6 che: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».*

«Il «Memorandum d'Intesa» stipulato a Londra il 5 ottobre 1954 all'art. 5 dell'allegato II — Statuto speciale — precisa: «Gli appartenenti al gruppo etnico jugoslavo nella zona amministrata dalla Italia e gli appartenenti al gruppo etnico italiano nella zona amministrata dalla Jugoslavia saranno liberi di usare la loro lingua nei loro rapporti personali ed ufficiali con le autorità amministrative e giudiziarie delle due zone. Essi avranno il diritto di ricevere risposta nella loro stessa lingua da parte delle autorità; nelle risposte verbali, direttamente o per il tramite di un interprete; nella corrispondenza, almeno una traduzione delle risposte dovrà essere fornita dalle autorità. Gli atti pubblici concernenti gli appartenenti ai due gruppi etnici, comprese le sentenze dei Tribunali, saranno accompagnati da una traduzione nella rispettiva lingua. Lo stesso principio si applicherà agli avvisi ufficiali, alle pubbliche ordinanze od alle pubblicazioni ufficiali».

«Dall'esame analitico delle suddette norme — ha detto ancora il Sindaco — *non risulta assolutamente un diritto di espressione in lingua slovena negli organi collegiali delle pubbliche amministrazioni. Tanto è vero che per la Regione dell'Alto Adige, per una sostanziale diversità di rapporti dei due gruppi etnici, al primo comma dell'art. 85 dello Statuto speciale per l'Alto Adige, che presenta una completa analogia con il primo comma dell'art. 5 dell'allegato II del «Memorandum» si è dovuto far seguire un secondo comma del seguente tenore: «Nelle adunanze degli organi collegiali della Regione, della Provincia e degli Enti locali può essere usata la lingua tedesca», proprio per consentire a tali organi l'uso di una lingua diversa da quella ufficiale.*

«E' quindi chiaro — continua la dichiarazione — *che la concessione di tale diritto, attraverso lo Statuto speciale del Memorandum di intesa, non era nell'intendimento delle parti contraenti. E' indispensabile infine che nella nuova situazione della nostra città si evitino tutti quei motivi di polemica e di continui dissensi, che proprio la richiesta dell'uso della lingua slovena nel Consiglio Comunale inevitabilmente farebbe riaccendere più violenti a danno di tutti.*

«Per il complesso delle suesposte ragioni — ha concluso l'ing. Bartoli — *invito ancora una volta, formalmente, i signori consiglieri ad esprimersi esclusivamente nella lingua italiana come la storia, il diritto e l'opportunità lo richiedono».*

Una mozione ritirata

La comunista Bernetti e il consigliere titino Dekleva hanno anch'essi adottato la tattica messa in atto precedentemente dall'avv. Agneletto; hanno detto, rispettivamente, «spostovani obcinski svetovalzi» (rispettabili consiglieri comunali) e «gospod Zupan, gospodi odborniki» (signor Sindaco, signori consiglieri) ma gli zittii e i richiami dell'ing. Bartoli sono valsi a convincerli a estrarre dalla tasca la traduzione italiana del loro intervento. Il Sindaco ha invitato l'avv. Dekleva a parlare in quella lingua che ben conosce, anche per essersi laureato in Toscana. Tanto lo sloveno titino Dekleva, che la slovena cominformista Marina Bernetich, hanno chiesto l'istituzione di un traduttore e di uno stenografo sloveni a disposizione del Consiglio, ma ambedue hanno riconfermato la volontà di leale cooperazione delle minoranze. «Con il popolo italiano, ha detto il consigliere titino, condivideremo fedelmente la sorte»; «l'atteggiamento di noi sloveni — ha detto la consigliera comunista — sarà di collaborazione per raggiungere la distensione».

All'una e all'altro il Sindaco ha replicato, ribadendo i motivi, morali e storici prima che giuridici, e ha giustificato la posizione adottata dalla maggioranza consiliare. Successivamente la discussione è andata accalorandosi, peraltro senza trascendere mai. Hanno preso la parola, alcuni anche ripetutamente, almeno dieci consiglieri, per ribadire concetti già sentiti e per cercare di orientare la discussione, con la conseguenza di complicarla maggiormente. La consigliera Gruber (P.S.V.G.) ha espresso il suo personale voto favorevole a un para-bilinguismo; il cons. Gregoretti (D.C.) ha presentato una mozione di solidarietà con l'operato della Giunta a nome dei gruppi di maggioranza, ma successivamente Geppi (P.R.I.), Collotti (P.L.I.) e Bonetti (P.S.V.G.) se ne sono ritratti, per cui la mozione è stata ritirata. Nel corso di questo episodio i consiglieri Gregoretti e Collotti si sono scambiati espressioni molto vivaci (il capo-gruppo democratico cristiano ha rivolto al consigliere liberale e alla cons. Gruber l'appellativo parlamentare di «selvaggi», in relazione alla ritenuta non ortodossia loro nei confronti degli accordi dei rispettivi partiti). A nome degli indipendentisti Giampiccoli ha delineato la possibilità che una saggia amministrazione possa fare «opera di ricupero» nei confronti degli indipendentisti».

Il Consiglio ha anche eletto la nuova commissione elettorale — incaricata di controllare le liste degli elettori — che risulta così composta: Geppi, Benussi, Morpurgo, Pogassi, Moretti, Gregoretti, Zoppolato e Giampiccoli; membri supplenti Gentile, Teiner, Harabaglia, Paladin, Collotti, Gridelli, Cumbat e Dekleva.

Problemi della proprietà edilizia esposti al Prefetto Palamara

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha ricevuto nel suo ufficio, in cordiale visita di omaggio, l'avv. Piero Gerin, presidente dell'Associazione proprietà edilizia di Trieste. Lo avv. Gerin, reduce dal convegno indetto dall'Associazione toscana per la proprietà edilizia, ha esposto al Prefetto Palamara i particolari problemi della categoria. Il Prefetto Palamara, dopo esser stato informato sulla situazione esistente a Trieste per la proprietà edilizia, ha assicurato il suo appoggio ed interessamento.

La protesta dei commercianti per la disciplina sulle licenze

Avrà luogo domani mattina alle ore 11 al cinema Grattacielo una riunione dei commercianti, di tutte le categorie, allo scopo di esaminare la situazione dovuta alla presentazione da parte del Governo al Parlamento di un disegno di legge riguardante una nuova disciplina in materia di autorizzazioni amministrative.

La manifestazione, cui interverrà il vice-presidente della Confederazione generale italiana del commercio, Vincenzo Aliotta, rientra nel quadro di una unanime protesta indetta in tutta la Repubblica per la stessa giornata di domani. L'Associazione esercenti pubblici esercizi invita tutti i suoi aderenti a partecipare alla manifestazione di domani mattina per la difesa dei diritti della categoria.

MENTRE STA PER RIUNIRSI LA COMMISSIONE MISTA ITALO-JUGOSLAVA

Il traffico fra Trieste e la Zona B
secondo il beneplacito delle autorità titine

Un'interrogazione dell'on. Bartole al Ministro degli Esteri

Il 3 dicembre inizierà i suoi lavori a Udine la Commissione mista italo-jugoslava, la quale dovrà raggiungere — in base all'art. 7 del Memorandum d'intesa — un accordo che regoli il traffico di persone e di merci attraverso la linea di demarcazione con la Zona B, sia per terra che per mare. La delegazione italiana sarà capeggiata dal viceprefetto dott. Capon, che avrà a fianco il segretario di Legazione dott. Fabiani, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, e comprenderà funzionari di altri Ministeri ed esperti triestini. A dirigere la delegazione jugoslava è stato designato il dott. Milos Bukar, consigliere al Segretariato per gli Affari interni della Repubblica di Slovenia.

Negli ambienti istriani c'è una impaziente aspettativa per l'inizio dei lavori della Commissione. Sino ad oggi, l'amministrazione jugoslava della Zona B non ha attenuato quelle facilitazioni al movimento delle persone esplicitamente raccomandate dal Memorandum in attesa della regolamentazione definitiva della materia. Come anteriormente al 5 ottobre, il transito tra le due Zone avviene secondo il beneplacito delle autorità jugoslave: per venire a Trieste dalla Zona B è indispensabile un lasciapassare, per il rilascio del quale sono competenti i Comitati popolari della Zona B; per recarsi da Trieste in Zona B, è necessario il permesso speciale della rappresentanza jugoslava nella nostra città. Il controllo del transito delle persone tra le due Zone è quindi sottratto completamente all'autorità italiana. Ma questo non è l'aspetto più incresciodo della faccenda; infatti, il rilascio dei permessi da parte delle autorità jugoslave avviene col contagocce, soltanto nei casi in cui il richiedente documenti l'urgenza e l'indifferibilità del viaggio e, più spesso, è regolato da criteri di valutazione politica, per cui il miglior salvacondotto per spostarsi liberamente tra le due Zone è la tessera del movimento titista.

In pratica, dalla Zona B hanno libero accesso a Trieste soltanto gli esponenti dell'amministrazione jugoslava e le persone gradite a questa amministrazione. Per le autorità italiane di frontiera, invece, il transito tra le due Zone può avvenire regolarmente, come prima del 5 ottobre, dietro esibizione della sola carta d'identità da parte dei viaggiatori. Questo stato di cose non è certamente conforme allo spirito ed alla lettera del Memorandum d'intesa, nè rispetta il principio della reciprocità in quanto lascia gli jugoslavi arbitri inappellabili della concessione dei permessi di viaggio ai residenti in ambedue le Zone.

In attesa che la questione dei traffici trovi regolamentazione in sede di Commissione mista, gli istriani hanno espresso il parere che debba essere la rappresentanza italiana a Capodistria la sola competente al rilascio dei permessi per l'entrata in Zona A, come la rappresentanza jugoslava a Trieste è la sola autorizzata a concedere lasciapassare per la Zona B. Gli istriani confidavano che dopo il 5 ottobre si sarebbe ritornati alla situazione anteriore all'8 ottobre dello scorso anno; invece i traffici via terra e via mare sono tuttora paralizzati. Rendendosi interprete dello stato d'animo e delle esigenze delle popolazioni locali, l'on. Attilio Bartole ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Esteri «per sapere se, date le gravi e arbitrarie limitazioni tuttora perduranti sul traffico fra la Zona B e Trieste, e che sono in contrasto con le prescrizioni sancite sul «Memorandum d'intesa, sia stato tempestivamente richiamato il Governo jugoslavo sulla obbligatorietà di sottrarre il traffico stesso ad ogni discriminazione di carattere politico-nazionale».

L'interrogazione del parlamentare istriano puntualizza indubbiamente una situazione che non può protrarsi a lungo. Nei circoli istriani, ad ogni modo, si ha fiducia nell'opera dei rappresentanti italiani in seno alla Commissione mista, e si auspica che il problema dei traffici interzonali sia risolto in modo da garantire a tutti i residenti la possibilità di varcare la linea di demarcazione con la semplice esibizione della carta di identità.

In materia di sub-locazioni

LA ABROGAZIONE DI UN ORDINE CHIESTA DALLA ASSOCIAZIONE INQUILINI

Nell'intento di risolvere equamente in materia di sub-locazioni il delicato quesito relativo alla compartecipazione del proprietario dello stabile al sub-affitto, il G.M. A. aveva promulgato l'Ordine n. 94 dd. 22 giugno 1953 — tuttora in vigore — con il quale venivano fissate norme regolatrici circa l'entità della compartecipazione del proprietario. La pratica applicazione dell'Ordine ha creato numerose contestazioni tra proprietari ed inquilini per una errata interpretazione circa il computo o meno del vano-cucina che, quasi sempre conteggiato aumentava di molto la già gravosa quota di compartecipazione. Altre contestazioni sono sorte tra inquilini e subinquilini, in quanto questi ultimi non volevano addossarsi neppur parzialmente l'aggravio derivante dalla applicazione delle norme di compartecipazione del proprietario.

Ora, con l'avvenuto trapasso dei poteri amministrativi, l'Associazione inquilini di Trieste e della Venezia Giulia ha chiesto l'abrogazione dell'Ordine emesso dal cessato G.M.A. e la conseguente estensione — come già avenuto per altre leggi e disposizioni — della legge n. 253 del 23 maggio 1953 in vigore nella Repubblica. In base a tale legge, i rapporti di compartecipazione del proprietario agli utili della sub-affittanza sono trattati con maggior equità in base a valutazioni proporzionali, onde evitare discordanti interpretazioni delle norme attualmente in vigore in base all'Ordine del G.M.A. ed eliminare quindi motivi di contestazioni tra proprietari, inquilini e sub-inquilini.

Grazie dotali per orfani di guerra

L'Opera nazionale per gli Orfani di guerra di Trieste mette in concorso il conferimento di grazie dotali ad orfane di guerra povere domiciliate nel Comune di Trieste che abbiano contratto o che contraggano matrimonio entro il 31 gennaio 1955 e che alla data del matrimonio non abbiano superato il 25.mo anno d'età. Per ulteriori chiarimenti le aspiranti potranno rivolgersi alla segreteria dell'Opera, via Mercato Vecchio 1.

«E' ACCRESCIUTA LA VOLONTA' DI VIVERE»

I vecchi si impongono

Dichiarazioni del prof. Manni alla Società di gerontologia - Un'interessante relazione del prof. Carravetta

Nella seduta scientifica della sezione triestina della Società italiana di gerontologia e geriatria, in collaborazione con l'Associazione medica triestina tenuta ieri, il presidente della sezione, prof. G. Manni, ha pronunciato il seguente discorso: «Nel gennaio scorso, inaugurando la sezione con l'intervento del presidente della Società prof. Greppi, clinico medico di Firenze, riaffermavo la nostra fede italiana, anche se straniati dalla compagine nazionale. Oggi invece possiamo iniziare la nostra attività scientifica finalmente in seno alla Patria comune, evento che anche qui salutiamo con l'espressione del compiacimento più vivo e più profondo.

«Comunico — ha proseguito il prof. Manni — che è stato nominato vicepresidente della sezione il prof. Zacchi, assessore comunale per l'Igiene, ed io sono lieto che egli abbia accettato di collaborare con noi in questo settore, che, come risulta dal fervore di studi gerontologici, è veramente di grande attualità. Difatti i vecchi, finora ignorati o almeno trascurati, hanno cominciato con l'imporsi e coi formare un nuovo complesso autonomo, staccato dalle altre branche medico-sociali, anche perchè, come dice il Petragnani, «è accresciuta la volontà di vivere». In Italia, 470.000 soggetti hanno raggiunto nel 1952 un'età superiore agli 80 anni e la media dei sessagenari è del 16% della popolazione; in Germania il 10% della popolazione supera i 65 anni; negli Stati Uniti d'America la media della vita umana è aumentata nell'ultimo decennio di cinque unità ed ha raggiunto nel 1953 i 68 anni! A questo fenomeno è in parte dovuta la constatazione che in cent'anni la popolazione mondiale è più che raddoppiata, passando dai 1171 milioni ai 2400. Secondo le statistiche delle Società di assicurazione sulla vita, la mortalità per malattie croniche, che nel 1900 era del 53%, è salita nel 1950 all'82%.

«E' giusto quindi e comprensibile che anche a Trieste ci si occupi dell'argomento nei modesti limiti delle nostre possibilità, rivolgendo la nostra attenzione da un lato alla gerontologia (vale a dire allo studio della vecchiaia normale), dall'altro alla geriatria (cioè alla patologia della vecchiaia). Per il momento ci siamo premurati di presentare alle autorità competenti un memoriale, che riguarda la situazione dei vecchi — cronici e non cronici — e prospettato eventuali provvidenze ritenute consigliabili o addirittura necessarie. Nella seduta inaugurale del gennaio scorso il prof. Edoardo Grandi ha parlato su: «Le alterazioni dei mascellari nella senescenza». Nella settimana scorsa l'Associazione medica ha — per fortuita coincidenza — inaugurato l'anno sociale con la conferenza dell'illustre concittadino prof. Levi, dell'Università di Torino, su: «La senescenza degli organismi»; ed io sono molto grato al collega prof. Slavich, il quale ha accettato che quella riunione si svolgesse — al pari dell'odierna — sotto i fraterni auspici dei due sodalizi scientifici. Ringrazio pure il prof. Carravetta, che si è assunto di parlare oggi sulla: «Chirurgia nei vecchi», e lo prego di iniziare la sua relazione».

Il prof. Carravetta ha preso in considerazione le condizioni somatiche e psichiche che si riscontrano nell'individuo anziano, mettendo in rilievo l'importanza che si deve attribuire alle modificazioni psichiche della vecchiaia. Il fenomeno dell'allungamento della durata media della vita viene valutato nei suoi riflessi sociali e nelle previdenze e provvidenze legislative e assicurative che ne devono scaturire. Per quel che riguarda la parte medica del problema della vecchiaia, è rilevante il fatto che, tanto la medicina quanto la chirurgia, sono molto più frequentemente che per il passato chiamate ad intervenire per la cura di individui anziani, e per affezioni comuni a tutte le età. Le malattie proprie della vecchiaia sono pochissime, e solo si rileva la maggior frequenza di alcune nell'età matura e in quella successiva della senescenza e della senilità. Sopra 9428 operati per cause diverse, presi in esame, 1085 avevano superato i 60 anni di età: questo limite viene generalmente assunto per l'inizio della senescenza.

La chirurgia deve prendere in esame le alterazioni somatiche e psichiche che caratterizzano l'età senile, allo scopo di studiare fino a che punto con adatte cure preventive, sono modificabili. La mortalità degli individui anziani per malattie chirurgiche non è superiore a quella degli individui maturi, a condizioni di aver provveduto ad eliminare per quanto sia possibile le alterazioni funzionali dipendenti dall'età.

Tali differenze sono passate in rassegna, e ciascuna confrontata con le caratteristiche dell'individuo giovane e maturo, per esaminare le reazioni derivanti dal trauma accidentale o chirurgico e dalla malattia post-operatoria.

CONFERENZE

✦ Questa sera in via del Ronco, dopo la consueta funzione della Congregazione mariana laureati e professionisti, il direttore della Congregazione, padre Cuffariotti S. J., in preparazione all'aggregazione di nuovi fratelli che avverrà l'8 dicembre, illustrerà la storia e gli scopi delle Congregazioni mariane, commentando il discorso del S. Padre. I congregati e gli amici sono particolarmente invitati.

✦ Avrà luogo domani al palazzo dell'O. F. P. una discussione promossa dal Movimento amicizie giovanili sul tema «Origini del teatro moderno». Alla discussione prenderà parte il dott. Marcello Fraulin direttore didattico di Roiano. I soci ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire. Inizio ore 18 (via Duca d'Aosta 10).

✦ Organizzata dall'Istituto di lingue moderne della nostra Università ha avuto luogo la prima serata sperimentale collettiva per interpreti e traduttori delle lingue inglese, francese e tedesca. 130 studenti hanno attentamente ascoltato argomenti di cultura universitaria forniti nel corso di conversazioni dai docenti professori Schnell, Frauenfelder, Schmidt e dott.ssa Schrenzel e hanno consecutivamente tradotto in italiano.

✦ Domani nella cappella dell'Istituto di Nôtre Dame de Sion verranno commemorate l'opera e la figura di S. Agostino confessore, di cui ricorre l'anno centenario. Alle 15.30 il rev. don Giuseppe Sisti trarrà una meditazione su «Il dolore», e alle 17, il rev. don Marzari tratterà «L'amore di Dio». La pia riunione è indetta dall'Associazione italiana maestri cattolici.

La Direzione del Museo Revoltella rende noto che le visite guidate all'Istituto vengono sospese per tutta la durata dell'inverno. Esse riprenderanno attività la prossima primavera.

L'Unione degli Istriani

Domani l'assemblea costituente al Cinema «Alabarda» - Norme per le elezioni

Domani mattina, alle ore 10, nella sala del cinema «Alabarda», avranno inizio i lavori dell'Assemblea costituente dell'«Unione degli Istriani». La nuova associazione, che si propone di raccogliere in un organismo — per impegno statutario — assolutamente apartitico le decine di migliaia d'istriani dimoranti da molti o da pochi anni nella nostra città e, successivamente quelli che la comune sventura ha disperso nelle varie regioni della Penisola e, ancor più lontano oltre i mari e i monti della Madrepatria, ha avuto già l'adesione pronta ed entusiastica di numerose comunità istriane, le quali, dalle città che fraternamente le hanno accolte nell'ora della calamità nazionale, assumeranno la denominazione di gruppi «Santa Gorizia», «San Marco», «Campidoglio», «Sant'Ambrogio», ecc.

L'assemblea di domani, dopo le relazioni del Comitato promotore sul programma dell'Unione e sullo statuto provvisorio, procederà alla elezione dei rappresentanti dell'U. I.: collegio dei probiviri (5) e dei sindaci (5) e Consiglio generale (40), dal seno del quale saranno espressi i dirigenti e gli organi esecutivi.

Potranno partecipare all'assemblea con diritto di voto i soci che hanno già ritirato la prescritta tessera provvisoria. Quanti hanno dato l'adesione, singolarmente oppure tramite i loro direttivi — come la «Famiglia parentina» e altri —, sono invitati a ritirare la predetta tessera dalle 18 in poi di oggi presso la Lega Nazionale, rivolgendosi agli incaricati del Comitato promotore dell'«Unione degli Istriani».

Una visita di De Pirro alla sede del Teatro stabile

Il Direttore generale per lo spettacolo, dott. Nicola De Pirro, che presenziò giovedì sera all'inaugurazione della stagione operistica al Verdi, ha visitato ieri pomeriggio i locali del Teatro «Auditorium» di via Giustiniano, ove avrà sede la Compagnia di prosa del Teatro stabile di Trieste. Il dott. De Pirro si è soffermato ad esaminare i problemi relativi alla Compagnia di prosa trattenendosi in cordiale colloquio con il regista e gli attori della Compagnia, assicurando loro il suo interessamento ed il suo appoggio per superare eventuali ostacoli futuri.

Un'altra strada che attende sistemazione

Una lettrice ci scrive auspicando una nuova sistemazione del traffico veicolare in via Negrelli; il tratto di strada compreso tra i numeri due e sedici è ora «bloccato» da colonnine e non vi si può accedere con nessun veicolo. Il divieto — osserva la lettrice — è stato posto in vista della strettezza della strada, ma forse sarebbe sufficiente istituire il senso unico, anzichè vietare addirittura il transito. Rispondiamo: i complessi problemi della viabilità sono sempre presenti all'attenzione delle autorità competenti e crediamo che l'imposizione del divieto di transito lungo la via Negrelli nel tratto dal n. 2 al n. 16 sia stato suggerito dalla mancanza di sufficiente spazio che garantisca una certa sicurezza ai pedoni; del resto, quel divieto di transito non blocca il traffico con le vie adiacenti.

Assemblea dei soci del P.L.I.

Questa sera alle ore 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea generale dei soci del P.L.I. con il seguente ordine del giorno: 1) Elezione del presidente e del segretario d'assemblea; 2) Relazione della direzione provinciale sulla attività svolta e sul Memorandum d'intesa.

S. Messa per gli studenti universitari. In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, gli studenti universitari sono invitati alla Santa Messa che verrà celebrata espressamente per loro nella chiesa di via del Ronco, domenica alle 8.

L'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ha istituito una nuova Casa di riposo in località Camaldoli di Torre del Greco in provincia di Napoli, con una capacità di 120 posti riservati ai pensionati. Per le condizioni di ammissione e le relative domanda, gli interessati possono rivolgersi alla locale sede dell'I.N.P.S., via Coroneo 2.

Decesso. Funeste conseguenze ha avuto la caduta fatta giovedì pomeriggio su una strada di Tarnova Piccola dal venditore ambulante Vittorio De Filippo, di 65 anni. Come riferito nella nostra precedente edizione, il poveretto era stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la frattura del cranio. Malgrado le cure, il De Filippo è spirato ieri all'alba senza riprendere conoscenza.

Un carabiniere del raggruppamento di Aurisina — Pasquale Nuvoloni, di 22 anni — si è rovesciato ieri sera verso le nove con la moto a causa dell'asfalto viscido per la pioggia. L'incidente, nel quale il carabiniere ha riportato la sospetta frattura del malleolo destro, è avvenuto in via Carducci, all'angolo con la via San Francesco.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15, L. 2 000.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8 15, 12, 17.30

Vendita speciale TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «espertis» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza!
CROFF
TRIESTE
Piazza della Borsa N. 7
Dal 15 al 27 novembre

LE ORE DELLA CITTA'

Sfilata della Moda

Il Madrinato italico, e per esso le Presidenti onorarie signore Laura Capon, Emma Tanasco, Lina Bartoli e la Presidente esecutiva signora Laura Eulambio, nella costante ricerca di iniziative originali atte a sopperire, sia pure in minima parte, alle esigenze finanziarie della benemerita Sezione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ha avuto la felice idea di interpretare in modo nuovo la «Sfilata della Moda», accoppiando all'interesse che i modelli suscitano normalmente nel pubblico, specie in quello femminile, la curiosità per tutta una serie di indossatrici di nuovo genere. Infatti, mentre i primi usciranno dalla ben nota «Boutique» della Sartoria Amy, le seconde saranno signore e signorine che con disinvolta allegria hanno accettato di trasformarsi per una sera in presentatrici di vestiti e mantelli di raffinata eleganza. Presso la Biglietteria centrale nella Galleria Protti è in atto la prenotazione dei posti ai numerosi tavoli che verranno disposti nei saloni dell'Albergo Excelsior. Il prezzo di ciascun posto è, consumazione compresa, di lire 1000.

Serata di gala

Nel quadro delle benefiche iniziative che fanno capo alla Lega italiana per la lotta contro i tumori, prossimamente avrà luogo nei saloni dell'Albergo Excelsior un grande trattenimento danzante in favore della Sezione triestina della Lega medesima. La finalità benefica e il significato umano della manifestazione chiamano a raccolta, in uno slancio di solidarietà, i più bei nomi di Trieste. Alla base della manifestazione si trova il nobilissimo proposito di potenziare la Sezione locale della Lega contro i tumori. Stavolta beneficenza e mondanità trovano equilibrio in una formula che si annuncia prodiga di sorprese. Le prenotazioni sono già aperte e quanti intendono intervenire alla manifestazione possono telefonare al 93-146.

E' d'inverno

che s'invecchia, per questo tutti che hanno a cuore la propria salute e longevità consumano *Yovit*. La deliziosa crema di yogurt omogeneo, ogni giorno e in ogni stagione dell'anno e della vita.

Tempi moderni

e prodotti nuovi, che siano però buoni più di quelli di una volta: ecco le Supersalsicce *sigillo verde* del rinomato Salumificio Triestino Dukcevich. Prodotto superiore di gusto perfetto, non temono confronti: ma assicuratevi che abbiano il *sigillo verde*.

Scusi, dove va?

Se deve acquistare un indumento di buon gusto, di lunga durata e a prezzi imbattibili, per proteggersi dai rigori dell'inverno, si rechi ai Magazzini del Corso, in Corso Italia 1 angolo piazza della Borsa, che hanno l'esclusiva dei mantelli, cappotti e Montgomery della famosa marca *Fimar*, che soddisfa oltre ogni previsione.

Nuovi negozi a Muggia

Nella zona più bella di Muggia, dove nel dopoguerra è sorto un nuovo rione, al n. 5 di Largo Caduti per la Libertà, angolo via Deluca, si inaugurano oggi i nuovi negozi posti al pianoterra della neocostruita palazzina Derossi. L'elegante costruzione, sorta per la coraggiosa e lodevole iniziativa di Romano Derossi, è stata progettata dall'arch. Mario Borri, il quale ha pure diretto — in modo veramente encomiabile — tutti i lavori. L'impresa di costruzioni Giovanni Negrisin ha portato felicemente a compimento l'opera. I nuovi negozi e uffici sono tutti ottimamente e modernamente attrezzati: in particolare, come un vero gioiello, si presenta la macelleria del signor Derossi, che sarà fornita delle più scelte carni, e il cui servizio sarà sempre inappuntabile, anche a domicilio (tel. 98140). Pure il progetto di questo esercizio porta la firma dell'arch. Borri, e la realizzazione è dovuta alle Ditte Bravo, Carpani, Donati, Pizzul e Presti. Veramente accoglienti si presentano inoltre i due negozi del sig. Germano Crevatin (di alimentari l'uno e di materiali elettrici l'altro) e l'Agenzia Turistica e Pubblicitaria, con annessa rivendita di tabacchi. Ai nuovi negozi e uffici, che colmano una lacuna nella simpatica cittadina, auguri di meritata fortuna.

Specializzazione

In questi giorni il medico concittadino dott. Aurelio Zotteri ha conseguito presso l'Università di Padova, a pieni voti, la specializzazione in Igiene Pubblica, discutendo col chiarissimo prof. Dechigi la tesi: «Indagine sull'alcoolismo nella città di Trieste». Vivissimi rallegramenti ed auguri.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Sono visibili in sede sociale le fotografie assunte durante la cena del venticinquennio.

UNA INTERESSANTE MANIFESTAZIONE

Tappeti persiani all'Albergo Excelsior

Un signorile oggetto d'arredamento che non tutti conoscono e verso il quale molti sono mossi da una naturale diffidenza per l'appunto ispirata da tale insufficiente conoscenza, è il tappeto persiano. E' ora in corso di svolgimento nei signorili saloni dell'albergo Excelsior una manifestazione intesa a valorizzare questa tipica produzione verso la quale si indirizzano le preferenze ed i gusti del miglior pubblico. Essa si impernia su una conferenza illustrativa che l'avv. Vincenzo Pagliuzzi, di Torino, noto esperto d'arte orientale, terrà appunto nei suddetti locali domani alle ore 17, abbinata alla presentazione di una meravigliosa raccolta di tappeti dei più celebri centri di produzione e delle migliori qualità.

Tutti gli esemplari della collezione, che sono oltre 200, delle più rinomate provenienze e delle più diverse misure, saranno a completa disposizione degli amatori per qualsiasi particolareggiato esame e per le eventuali trattative di vendita.

Successivamente, da lunedì 29 corr., fino al 5 dicembre p. v., sarà bandita un'asta giornaliera, dalle ore 16.30 alle 20, che avrà carattere di cordiale e signorile trattenimento, e durante la quale verrà sorteggiato fra i partecipanti un pregevole tappeto persiano.

Tutti i tappeti sono accompagnati da certificato di garanzia e possono essere inviati a domicilio per eventuali prove di ambientazione, senza alcun impegno di acquisto. Per informazioni e prenotazioni, telefonare al n. 24.751.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.5, minima 9.5; pressione 1018.1 stazionaria, regolare; umidità 94 per cento; temperatura del mare 12.2.

Oggi: S. Massimo. — Il sole sorge alle ore 7.21, tramonta alle ore 16.23. La luna nasce alle ore 9.10, tramonta alle ore 17.43.

Maree. OGGI: alta alle ore 9.10, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle ore 16.25, cm. 60 sotto il l. m.; alta alle ore 23.10, cm. 22 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 4.30, cm. 8 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera, alle ore 20, si terrà l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci della sezione di Fiume della Lega Nazionale.

★ I trattenimenti danzanti dell'A. R. A. C. al Padiglione del Giardino Pubblico avranno luogo questa sera e domani, dalle ore 20.30 alle ore 23.

★ Una S. Messa propiziatrice in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico sarà celebrata domani mattina alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco ad iniziativa dei maestri e studenti cattolici.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 9.

MORTI: Skugor Vincenzo a. 74; Bandi in Bandi Giovanna a. 70; Copolino Italo a. 57; Tomasich Antonio a. 59; Parovel in Cotterle Maria a. 77; Moscheni in Fortunato Francesca a. 78; de Filippi Vittorio a. 65; Guidi Vittorio a. 66; Zennaro Giovanni a. 84.

Festa ai Poligrafici. Domani, sabato, dalle ore 21 alle 2 del mattino, avrà luogo all'Enal Poligrafici, via Trento 2, il tradizionale veglioncino di fine mese con l'elezione della reginetta della festa. Suonerà l'orchestra Harvey.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr. gita a Belluno per il Convegno triveneto in onore dei partecipanti alla spedizione del K 2. Nei giorni 24, 25, 26 dicembre soggiorno a Camporosso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Corvara e Selva di Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Sorella radio; 17.45: Il bacio, di Riccardo Zandonai, primo e secondo atto; 19: Vetrina delle canzoni; 20: Orchestra Fragna; 21: Appuntamento alle sette, radiodramma di Paolo Levi; 21.45. Musica leggera; 22.30: Contese d'artisti; 23: Canta Rino Salviati; 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: Aroldo, di Giuseppe Verdi; 17.30: Variazioni senza tema; 20: Musica operistica; 21.5: Orchestra Cergoli e Russo; 21.45: Una bomba sul circo equestre, di V. Lilli; 22.15: Concerto del duo De Rosa-Jones; 22.45: Harlem notturno.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Milleluci; 15: Il nostro paese; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.30: Orchestra Ferrari; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: La Bohème, di Giacomo Puccini; 23: Sette giorni di TV.

† Munita dei conforti religiosi, ieri, dopo breve soffrire, si spense serenamente

Adalgisa Jordan ved. FURLANI

lasciando nel dolore i figli MARIUCCIA in TURRA e FERRUCCIO che in unione alle famiglie congiunte ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo il Primario prof. dott. Nordio, il dott. Dardi, la dott.ssa Cozzi-Michieletto, il tanto vicino al nostro cuore on. dott. Pecorari, e il personale tutto del Policlinico Triestino per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. Un ringraziamento pure a tutte quelle persone che in varia guisa prendono parte al nostro grande dolore.

Si è ricongiunta al suo adorato figlio

ALDO PADOA

caduto a Oslavia, combattendo da prode nel novembre 1915,

Olga Schott ved. Padoa

Il fratello Edoardo Schott-Desico, la sorella Sofia Schott vedova Deutsch anche a nome dei parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Venezia, 25 novembre 1954

† **Italo Capolino**

Cameriere marittimo

si spense il 25 corr.

L'addolorata moglie, la figlia, il figlio (assente) e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio. In pari tempo ringraziano il Primario prof. Lovenati e il personale della div. oncologica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 15.45 dalla Cappella di via Pietà.

† A quattro mesi dalla morte del suo caro marito, il 26 corrente spegnevasi

Filomena ved. Fontanot

Ne dànno il triste annuncio i figli, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 28 corr., alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

† Il 26 corr., 20 giorni dopo la morte della figlia PINA, si spense

Maria Cotterle n. Parovel

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno domani, 28 corr., alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

† La sera del 25 corr. si è spento serenamente

Antonio Tomasich

Ne dànno il triste annuncio la moglie GEMMA, i figli NILDA, MARIA e SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Cittanova d'Istria

† Dopo un'operosa esistenza, spirò il 24 corr., all'età di 80 anni, il nostro caro papà e nonno

Antonio Spazzapan

Ne diamo l'annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziando tutti i buoni che hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie: SPAZZAPAN e RONCELLI

I FAMILIARI, con animo profondamente commosso, ringraziano i RR. PP. Cappuccini di Montuzza, il Corpo Piloti, il Consorzio Ormeggiatori del Porto e tutti coloro che manifestarono in vario modo l'ultimo tributo d'affetto al loro caro

Ernesto Petronio

Un sentito ringraziamento esprimono al Primario dott. Trevisini, ai medici e al personale del reparto urologico dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie ZENNARO ringraziano commosse quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Giovanni Zennaro senior

Un sentito ringraziamento vada al comm. dott. Giuseppe Vlach per le amorevoli cure prestategli.

Il 27 novembre 1951 ci lasciò per sempre la nostra cara e amata

Ida Maestro

Con immutato dolore La ricordano nel triste anniversario il marito VITTORIO, i figli MARCELLO e GASTONE.

Trieste, 27 novembre 1954

Nel trigesimo della morte del nostro caro indimenticabile

magg. Geo Granata

una S. Messa verrà celebrata domani, 28 corr., alle ore 8 nella chiesa della Casa di Cura «Villa San Giusto» di Gorizia.

I FAMILIARI

Nel terzo anniversario della morte dello

arch. Vittorio Fegitz

la moglie e il figlio Lo ricordano con immutato affetto e perenne rimpianto.

SMARRIMENTO

Si prega il proprietario della Fiat 1100 grigia nuovo tipo che ha posteggiato giovedì 25 corr. fra le 19 e le 21 davanti al teatro Romano di verificare se nel portabagagli si trovino tre rotoli e una cartella erroneamente depositativi per sbaglio di vettura, telefonando al 96531

STORIOGRAFIA DELL'OTTOCENTO GIULIANO

L'«Irredentismo Adriatico» di Vivante

UN editore coraggioso ha ripubblicato recentemente lo *Irredentismo Adriatico* di Angelo Vivante, ed anche questa edizione, caduta dopo più di 40 anni in ambiente non meno turbato da passioni e perciò stesso da fattori irrazionali, è stata seguita da agiografie e da polemiche su temi che non si discostano sostanzialmente da quelli che accompagnarono la prima edizione vociana del 1912. Questo fatto caratteristico propone, in sede critica, il problema della collocazione storiografica di un'opera tanto discussa.

E qui non va taciuto in primo luogo che — a parte il merito indubbio di aver reso di nuovo accessibile, e in buona veste, un'opera da lungo tempo introvabile — l'editore, a nostro avviso, ha sprecato una ottima occasione, commettendo un errore: quello di ripresentarci come avente valore non solo attuale, ma, direi, assoluto, un'opera che — oggi — è essa stessa un documento storico di una determinata epoca, e che come tale, e solo come tale, andava presentato ai lettori odierni. E ciò, logicamente, presupponeva una prefazione non semplicemente apologetica, o, peggio, di propaganda politica attuale, come certe recensioni che abbiamo letto, ma critica, e corredata sia di maggiori notizie biografiche sull'autore, delle quali si sente bisogno, sia delle indispensabili note di aggiornamento e di commento per sceverare quanto vi sia di veramente vivo ed attuale e quanto invece sia caduco e sorpassato. Perchè, in sostanza, gli ultimi quarant'anni (e quali anni!) non sono passati invano neppure negli studi storici.

L'*Irredentismo Adriatico* è opera che si può invece inquadrare in una corrente storiografica dai tratti facilmente identificabili e che qui chiamerò della storiografia austrofila.

Austrofila, s'è detto, e non semplicemente austriaca, o dinastica, o aulica, o conservatrice, o che altro dir si voglia, intendendosi implicita in questo termine la scelta di una costante, quasi di una funzione politica più o meno consapevolmente polemica, la quale la distingue da quelle altre. Per questi caratteri la storiografia austrofila è figlia di un determinato ambiente e di una determinata situazione storica. Ora proprio per tale scelta la storiografia austrofila è concepibile solo in rapporto al suo contrario, cioè alla storiografia antiaustriaca o, in senso lato, irredentista; e l'una e l'altra presuppongono per lo meno delineato con una certa chiarezza il problema fondamentale del Risorgimento, quello dell'unità e dell'indipendenza italiana, o in altre parole il problema dei rapporti tra la nazione italiana e l'impero absburgico. Perchè tali problemi implicassero per Trieste una scelta, lo dirà il seguito della nostra analisi.

I motivi che poi saranno le costanti della storiografia austrofila si delineano in mezzo alla crisi quarantottesca. Nel periodo di incubazione immediata della rivoluzione, il semplice diffondersi di simpatie e di sentimenti italiani inducono il Governo austriaco a pubblicare sul giornale ufficiale quello che oggi si chiamerebbe un neretto tendente ad affermare un diritto nazionale slavo sulla nostra città. La rivoluzione lombardo-veneta ed il tentativo dell'Orlandini danno la stura ad una serie di articoli e di opuscoli intesi tutti a dimostrare che solo un saldo vincolo politico con l'Austria poteva garantire la città contro la minaccia di un saccheggio italiano ed in particolare veneziano del commercio triestino. Altri opuscoli discutono il problema nazionale e culturale sostenendo che il regime costituzionale austriaco era garanzia sufficiente per gl'italiani di Trieste.

O

Si obietterà che con ciò siamo usciti dal campo proprio della storiografia per scendere a quello della pubblicistica polemica e d'occasione, e sarebbe obiezione valida se gli stessi temi e la stessa impostazione generale del problema triestino non si ritrovassero proprio allora pure nelle pagine più significative del maggiore storico che abbia dato la Trieste ottocentesca: Pietro Kandler.

Anche a lui la rivoluzione quarantottesca sia nei riflessi generali, sia nelle ripercussioni locali offre materia di una scelta significativa per i termini del problema triestino. L'agro locale, egli dice, non può alimentare che una popolazione di 6000 anime; il di più vive del commercio; e il commercio tra i paesi danubiani e l'Adriatico sbocca sì necessariamente sulla costa orientale, ma non necessariamente a Trieste, perchè non sono le condizioni stabili del suolo che hanno dato vita all'attività emporiale, ma sono stati dei provvedimenti politici (la «sapienza sovrana», egli dice) suscettibili di transitorietà e di mutamenti. La grande Trieste moderna, insomma, non può prosperare ed accrescersi che mediante un vincolo politico ed economico con quel retroterra che egli considera organizzato definitivamente nell'impero absburgico. «La nazionalità è sacra a tutti non meno che religione», tuttavia essa non costituisce necessariamente un vincolo politico perchè «gli Stati si costituirono sempre secondo le convenienze». Del resto il regime costituzionale è ormai garanzia sufficiente per la conservazione del patrimonio nazionale, vale a dire linguistico e culturale.

Appare già delineato qui chiaramente quel pensiero politico liberale-conservatore triestino che fu caratteristico di un'intera generazione di borghesi benpensanti, i quali elevarono addirittura a proprio dogma la necessità di conservare e nel proprio interesse ed in quello di Trieste l'unità politico-economica con l'impero danubiano. Tanto che questa concezione politica, con trasposizione tutt'altro che infrequente, in campo storiografico generò quel mito austriaco che informò di sè tanta parte dell'opera kandleriana, nonchè di altri autori.

Antonio Bersa nella parte centrale della sua opera fa l'agiografia dei consiglieri comunali conservatori del decennio 1850-60, mentre nei capitoli introduttivi si sforza già lui di mettere in evidenza le contraddizioni in cui erano, a suo giudizio, necessariamente caduti, con l'irredentismo, coloro che, come il Dall'Ongaro e altri, avevano pur potuto operare nazionalmente nell'ambiente lealistico pre-quarantottesco, quando l'affermata mancanza di uno spirito di opposizione politico-nazionale aveva permesso allo stesso Governo austriaco di favorire la cultura italiana.

Anche le memorie biografiche del Sartorio, recente oggetto di studi e di discussioni, operano quella tal scelta e spesso in modo trasparentemente polemico.

Credo che sia sufficiente questo schema dei tratti fondamentali della storiografia austrofila — e altri esempi si potrebbero citare — per potervi riconoscere non solo i precedenti immediati, ma talora addirittura le fonti dirette di Angelo Vivante.

O

Borghese di nascita e di famiglia più che benestante, liberale ed irredentista in gioventù, Angelo Vivante si convertì poi all'idea socialista e subì forte, anzi completo, l'influsso della scuola social-democratica viennese. E nel quadro delle concezioni politiche di questa egli accetta il mito generale dello «Stato danubiano» e quello locale del suo «sbocco al mare». In altre parole egli rappresenta il momento social-democratico della stessa corrente di cui Kandler aveva rappresentato il momento liberale. La sua opera porta il sottotitolo di «Contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani» (sottotitolo che, sia detto tra parentesi, il nuovo editore omette ritenendo, forse ingenuamente di contribuire a rendere l'opera più attuale) e la prefazione dell'autore, per non lasciarci nessun dubbio sulla non contingenza del problema, aggiunge: «Non dei rapporti d'oggi soltanto; cioè non soltanto quelli dell'Italia coll'impero austro-ungarico d'oggi, a centralismo dualistico o a dualismo centralista; ma altresì con l'assetto statale di domani, comunque giunga a concretarsi nelle forme esteriori. Si studia dunque il problema immanente dei rapporti fra la nazione italiana, riunita in un tutto politico, e le nazionalità varie (compresi gl'italiani della Giulia) che dalle Alpi orientali, dai Carpazi, dal Danubio, dalla Sava, gravitano, più o meno intensamente, sulla costa orientale adriatica: la linea di maggiore e più diretta gravitazione, attraverso la Giulia, sbocca a Trieste ed è a servizio precipuo di Trieste».

Non è il caso di analizzare in questa sede l'attualità politica di questa concezione. Ad essa possiamo senza dubbio riconoscere una preparazione seria e positiva sui problemi del bacino danubiano e dei suoi popoli, tuttavia non disgiunta da una scarsa capacità di valutare esattamente i fattori irrazionali dell'evoluzione storica. Oggi non possiamo non riconoscere che Giuseppe Mazzini, cento e vent'anni fa, intuì quella che sarebbe stata l'evoluzione storico-politica dell'Europa, almeno fino a ieri, con una fondatezza molto maggiore di quello che avessero potuto dedurre 60 anni più tardi i social-democratici viennesi con i loro studi razionali e positivi.

Giova invece aggiungere che i due miti, quello medio-europeo «danubiano» e quello locale o dello «sbocco al mare», duri a morire come tutti i miti, tornano a riaffiorare qua e là nei modi più impensati.

In sede storiografica c'è da rallegrarsi che quest'ultima edizione dell'*Irredentismo Adriatico* sia stata seguita anche da recensioni veramente notevoli ed all'altezza del compito. Con queste si può concordare nel giudizio che dei vari capitoli dell'opera, il primo, sulla politica di Trieste fino al 1860, è certamente il più sorpassato: il concetto di una Trieste vissuta sempre in funzione «danubiana», di un perpetuo duello fra Trieste e Venezia, di un'ipoteca aperta da Trieste nel futuro mediante l'unione a Casa d'Austria del 1382, può essere evidentemente una proiezione nel passato dei miti che abbiamo detto, ma non può trovare nessuna corrispondenza in una realtà storica che manca ancora di tutti i necessari presupposti politici ed economici.

Così il giudizio di un '48 triestino quasi anazionale e prettamente austriaco, di un ipotetico miracolo che l'unità italiana del 1860 avrebbe determinato a Trieste creandovi, con l'irredentismo, l'idea unitaria, non è che l'accettazione delle tesi polemiche della storiografia austrofila, non vagliate nel loro valore, dato che il Vivante, come spesso succede sotto l'influenza dei miti storiografici, è portato ad accettare come assoluti tutti i giudizi che gli vengono da quella parte e tende per contro a rivolgere tutte le sue facoltà critiche nella direzione opposta.

Migliore ed in gran parte valido è certo superiore all'episodica storiografia irredentista, il capitolo sulla storia dell'irredentismo vero e proprio.

Il capitolo sul fattore economico è da considerare tuttora come studio insuperato sull'evoluzione economica di Trieste. Oggi però esso ha un valore, per così dire, negativo: dimostra infatti che, nella situazione politica uscita dalla seconda guerra mondiale, nulla, o quasi, esiste più di quei fattori generali centro-europei e locali giuliani che nel passato hanno concorso a creare un ricco ed attivo centro urbano di un quarto di milione di abitanti.

Rimane il capitolo sui problemi nazionali della Venezia Giulia, quello che per la demolizione sistematica di certi luoghi comuni ha procurato al suo autore i rancori maggiori e tutt'altro che sopiti. Senza entrare qui in una analisi particolareggiata, si può osservare che anch'esso, figlio del suo tempo, non va immune da impostazioni errate o incomplete.

Tuttavia quel suo sottolineare gli aspetti dell'indigenato slavo nella regione e nelle stesse minoranze cittadine; quell'insistere sulla spontaneità del movimento nazionale slavo e sull'inutilità di una politica di assimilazione forzosa, anzi sul danno che ne deriva agli italiani; infine quella fiducia che esprime nella conclusione dell'opera per cui, smesse le più aspre punte polemiche, l'italianità possa in sostanza esercitare ancora l'attrazione propria delle grandi civiltà, mi sembrano contenere esperienze in un certo senso attuali e pure utili insegnamenti per i problemi d'oggi.

CARLO SCHIFFRER

PARIGI — CORDIALE INCONTRO AL PALAZZO DELL'ELISEO DEL PRIMO MINISTRO DI TUNISIA TAHAR BEN AMAR CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE RENE' COTY

L'ISTRUTTORIA PER LO SCANDALO DI VIA CORRIDONI

LA MOGLIE DI SOTGIU si presenterà al magistrato

Liliana Grimaldi non si avvarrà della facoltà concessale dalla legge di non testimoniare - Nuove lettere anonime dirette a Sergio Rossi sequestrate dall'autorità giudiziaria

Roma, 26

Il dott. Mirabile continua le indagini per l'istruttoria a lui affidata in merito alla denuncia della Questura di Roma per i noti fatti che vengono ora imputati all'avv. Sotgiu, all'affittacamere Cristina Fantoni, alla sorella di questa, Fausta, Michela Chillemi e a Maria De Andreis, nonchè alla ragazza-squillo Giuliana Marcon.

Ormai comunque stante la emissione dei mandati di comparizione il caso Sotgiu rimane in una fase interlocutoria: gli interrogatori e le indagini che il dott. Mirabile e la Polizia compiono ora, non hanno più un reale interesse per l'opinione pubblica; si attende di sentire cosa dirà il prof. Sotgiu.

Comunque c'è stasera qualcosa che mette conto di rilevare nel lavoro del dott. Mirabile: un altro interrogatorio di Sergio Rossi, che è stato visto arrivare a Palazzo di Giustizia stamane alle ore 10 e uscirne dopo circa un'ora. Perchè il magistrato interroga ancora il Rossi, malgrado che con l'emissione del mandato di comparizione siano stati configurati i «fatti» di cui il Rossi è a conoscenza? Non è difficile dare una risposta. A proposito dell'interrogatorio di ieri del giovane Sergio abbiamo detto che il dott. Mirabile con ogni probabilità aveva chiesto al Rossi delucidazioni in merito a una strana lettera a lui diretta sequestrata al «fermo in posta» nella quale un anonimo «consigliava» al Rossi di seguire la linea fin qui seguita e di non fare altri nomi.

Stamane il dott. Gatti, commissario capo di Palazzo di Giustizia, ha sequestrato nello ufficio della posta, altre due lettere indirizzate al Sergio Rossi, e immediatamente le ha consegnate al dott. Mirabile che provvedeva così a far chiamare il Rossi. Ecco dunque lo oggetto dell'interrogatorio di stamane. Le indagini del dott. Mirabile vertono all'identificazione di altre persone che sono implicate nello scandalo delle case di appuntamento, persone che il Rossi dovrebbe conoscere.

Ripetuti interrogatori

E' stato quello di stamane il terzo interrogatorio del rag. Rossi, ma si ritiene che verrà convocato ancora sia dal dott. Mirabile che dalla Questura, poichè stamane dopo l'interrogatorio del magistrato istruttore il Rossi si è recato all'ufficio della Squadra dei costumi dove è stato sottoposto a un breve interrogatorio.

L'interesse generale è ora concentrato sulla linea di condotta e di difesa che assumerà lo avv. Sotgiu. Si chiede se egli ammetterà o negherà i fatti che gli sono addebitati, se farà ricorso all'ausilio di una perizia psichiatrica, se combatterà l'accusa sul terreno esclusivamente giuridico nel senso che potrebbe dimostrare che non esiste un fatto punibile penalmente nei reati che gli vengono imputati, se scaricherà su altri la responsabilità di quel che è avvenuto ecc.

Molti sono coloro che sono rimasti trasecolati ed increduli di fronte alla notizia dei reati che Sotgiu avrebbe commessi, altrettanti sono quelli che, pur non nascondendone la gravità e la pesantezza, ritengono che sarà difficile poterli provare. Essi prospettano la possibilità che le accuse possano sfumare in un non luogo a procedere.

Dichiarazioni di Sotgiu?

Sotgiu insomma, ove avesse la forza per adoperare per se stesso le indiscusse qualità di valente avvocato quale egli è, potrebbe anche uscirne non tanto male giuridicamente parlando. Ma la «morale» dei coniugi Sotgiu, comunque, resta quella che è.

Sotgiu farà delle dichiarazioni alla stampa? Il dott. Crasta, segretario dell'ex Presidente della Provincia, ha ieri detto che Sotgiu rilascerà alcune dichiarazioni lunedì, dopo che il dott. Mirabile lo avrà interrogato.

Il quotidiano paracomunista del pomeriggio oggi ha smentito che Sotgiu farà una vera e propria conferenza stampa come alcuni giornali avevano affermato, ma ha confermato che comunque dichiarazioni alla stampa il Sotgiu ne farà. Quando però, lunedì, dopo l'interrogatorio, o forse domani? Lo stesso giornale paracomunista diceva che probabilmente il Sotgiu si «recherà domani sabato nelle prime ore del pomeriggio dal dott. Mirabile» dopodichè potrebbe fare le annunciate dichiarazioni. Non è del tutto da scartare l'ipotesi che il Sotgiu voglia presentarsi domani davanti al dott. Mirabile approfittando della circostanza che domani appunto nelle prime ore del pomeriggio si recherà a Palazzo di Giustizia la moglie convocata in qualità di testimone, e accompagnarsi così a lei. E' questa ripetiamo una ipotesi avanzata da un giornale che era ed è indubbiamente molto vicino all'ex Presidente della Provincia e per questo mette conto di segnalare.

Comunque domani la signora Sotgiu si presenterà davanti al magistrato. Non si avvarrà dell'art. di legge che consente di non presentarsi per testimonio in un procedimento penale nel quale l'imputato sia un congiunto. E' più di una indiscrezione questa, poichè in questo senso si sarebbe espresso stasera l'avv. Bucciante che insieme agli altri due avvocati che si sono assunti la difesa del Sotgiu sono stati gli unici a varcare la soglia dell'appartamento di Viale Giulio Cesare ove da ieri sera sono tornati i Sotgiu.

I cronisti ed i fotografi che stazionano in permanenza davanti a casa Sotgiu, in Viale Giulio Cesare, hanno perso la occasione di un grosso «colpo»: il rientro degli introvabili coniugi nel loro domicilio. La cosa è avvenuta assolutamente di sorpresa. Alle 23.40 una topolino giardinetta si è fermata di fronte a casa Sotgiu, ma all'altro lato della strada. Ne è disceso l'avv. Crasta il quale, tra l'indifferenza dei giornalisti, ha attraversato la strada ed ha aperto il portone, che ha lasciato socchiuso dietro di sè. Qualche secondo più tardi è arrivata a gran velocità una «1100» nera, che si è fermata con gran stridore di freni davanti al portone aperto. In un attimo, di corsa, sono scesi dalla macchina per infilarsi nel portone Liliana Grimaldi, che indossava un ampio soprabito chiaro, l'avvocato Sotgiu e lo autista, che recava una grossa valigia scura. Quando i fotografi, presi di sorpresa, han dato mano ai «flashes», era troppo tardi.

SEVERA CONDANNA al «veterano dei truffatori»

Milano, 26

Il «veterano dei truffatori» è stato processato quest'oggi davanti al Tribunale penale di Milano. Si tratta dell'ottantatreenne Eugenio Esposito di Roma, già condannato una dozzina di volte per truffe perpetrate fin dalla giovanissima età. Stamane il vecchio è stato portato davanti ai giudici in barella: da tempo infatti, data la sua tarda età, non è in grado di poter camminare. Il processo odierno si celebrava per due truffe, l'una commessa a danno di un architetto e l'altra di un commerciante, entrambi milanesi. L'Esposito era stato in gioventù un abile prestigiatore e, valendosi di questa doti, con un identico sistema era riuscito a gabbare i due. Presentatosi al professionista che aveva l'intenzione di vendere un anello di brillanti del valore di un milione e mezzo dichiarò di volerlo acquistare. Esaminato l'oggetto e versata una caparra di ventimila lire, convinse il proprietario a riporre il gioiello in una busta per il timore che venisse sostituito e su di essa vennero posti i sigilli e le condizioni di vendita e quindi chiusa nella cassaforte dello stesso architetto in attesa del perfezionamento dell'acquisto. Dopo qualche tempo, visto che l'Esposito non si faceva più vivo, il professionista apriva il plico e vi trovava, anzichè l'anello, un cece.

Al commerciante invece l'Esposito si era presentato con il falso nome di Andrea Fioravanti e si era dichiarato disposto a riscattare una pelliccia di visone del valore di parecchi milioni impegnata al Monte di pietà. Fattasi consegnare la polizza per esaminarla la sostituì con quella di un anello del valore di quattromila lire.

Il vecchio è stato condannato a sette anni e sei mesi di reclusione, più cinquantamila lire di multa, pena piuttosto elevata infittagli appunto perchè recidivo per ben dodici volte.

Verrà ampliato a Roma il Villaggio giuliano

Roma, 26

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha deciso di attuare un vasto piano di ampliamento del Villaggio giuliano di Roma, situato, come è noto, sulla via Laurentina ed abitato attualmente da circa 2000 persone.

Nei primi giorni del prossimo mese di gennaio, infatti, sarà inaugurato il grande collegio nella zona del villaggio stesso e nel quale potranno essere trasferite le bimbe giuliane attualmente ospitate al palazzo dell'EUR.

PRIME VISIONI

«GENTE DI NOTTE»

Il cinema girapiazze ha scelto questa volta come campo d'azione la Berlino «di confine», la città dei settori e della guerra fredda, per raccontare un episodio nevralgico risolto dal Dipartimento di Stato americano e dal Servizio d'ordine, comandato dal colonnello Gregory Peck. L'episodio naturalmente è immaginario, pur conservando qualche vaga attinenza ad avvenimenti reali per quanto riguarda l'impostazione dei fatti; ma giunge egregiamente allo scopo prefisso, che è quello di dimostrare come la linea di condotta perseguita dalle autorità militari e civili statunitensi nei loro rapporti con gli uomini d'oltrecortina e con la popolazione tedesca sia al momento attuale la migliore possibile e la unica possibile. I limiti e l'utilità della «consegna fredda» sono illustrati da Gregory Peck in contraddittorio non con un rappresentante della potenza avversa, ma con un proprio connazionale, un plutocrate dell'Ohio, dalle aderenze potenti e dalle amicizie altolocate, che giunge a Berlino per un caso personale e pretenderebbe rivoluzionare a suo esclusivo vantaggio le basi diplomatiche della difficile convivenza russo-americana. Degli esempi pratici portatigli in un'azione delicata che il Servizio sta compiendo, rimanderanno a casa il pezzo grosso soddisfatto e persuaso dell'efficienza incondizionata degli americani di Berlino.

Alla trama moraleggiante si sovrappone però sempre la familiarità della pellicola quasi gialla e della pratica poliziesca. Tutto è risolto in maniera piuttosto inattendibile, con botte segrete ed espedienti controspionistici che oltre a sembrarci scaduti nella letteratura gialla, si presentano alquanto primitivi per essere introdotti in una vertenza la quale investe interessi politici dai riflessi mondiali. Il film acquista d'altronde una certa flessibilità grazie alla sciolta interpretazione di Gregory Peck, di Broderick Crawford e dei vari caratteristi in uniforme, mentre le figure femminili rimangono sbiadite e senza risalto, del tutto prevedibili. «Gente di notte» è stato concretato, in un insolito spirito di egemonia cinematografica, da un unico elemento, si può dire: il cineasta Nunnally Johnson, che iniziata la sua carriera più di vent'anni fa come sceneggiatore, passò poi alla produzione ed assomma in questo suo ultimo lavoro le due caratteristiche, aggiungendovi quella determinante di regista. E' presente nel film infatti un'esperienza di racconto che non si può misconoscere, una ferrea conoscenza di formule e di postulati, una furberia elementare forse ma dritta al segno. Constatazioni per cui si può deplorare che Nunnally Johnson abbia esordito nella regia in una zona così spinosa e spiacevole del cinema come quella del film mobilitato.

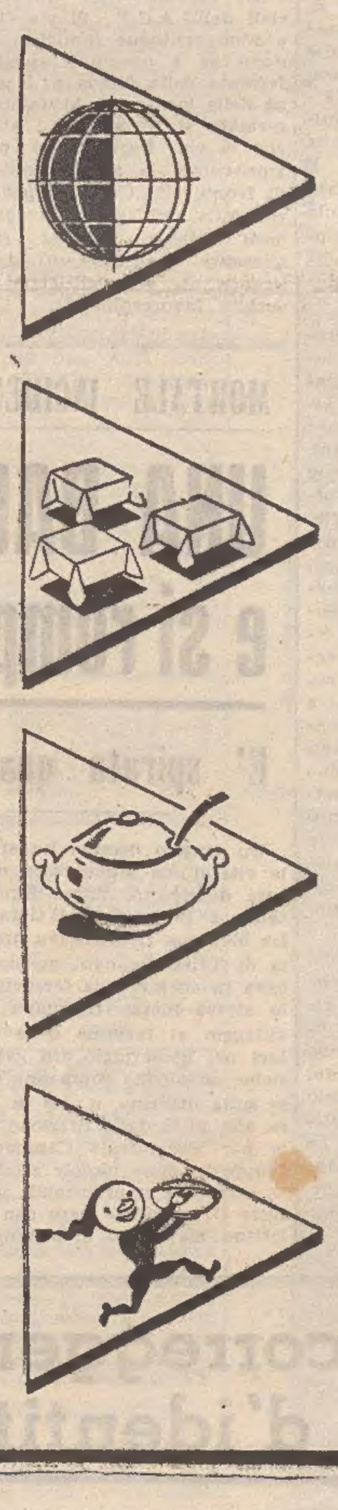
T. R.

(«Giornalfoto»)

AUTORITA', PROFESSIONISTI E TITOLARI DI AZIENDE SI SONO RIUNITI L'ALTRA SERA ALL'AUDITORIUM PER ASSISTERE ALLA PROIEZIONE DI TRE INTERESSANTI DOCUMENTARI A CARATTERE SCIENTIFICO CHE ERANO PRESENTATI DALLA «ESSO STANDARD»

queste le garanzie

Knorr



Un brodo conosciuto, apprezzato e largamente usato da milioni di consumatori in tutto il mondo non può essere che genuino.

Un brodo adottato come preziosa base alimentare da ristoranti e alberghi, da ospedali e cliniche non può essere che purissimo.

Un brodo che riunisce nella più saporita formula: carne di manzo condimenti selezionati e aromi naturali, non può essere che sano e nutriente.

Questi sono i pregi del famoso brodo Knorr speciale, che potete acquistare in tutti i buoni negozi. Chiedetelo al vostro fornitore!

brodo
Knorr
speciale

Fabbricazione svizzera

Concessionaria esclusiva per l'Italia: Monda, Via Gentilino 9, Milano

(«Giornalfoto»)
La tradizione ha resistito al tempo, e anche quest'anno centinaia di giovanissimi studenti hanno celebrato sui prati dell'altopiano la «Festa degli alberi», donando alla terra i piccoli arbusti

Celebrata al Boschetto la Festa degli alberi

Il direttore dell'agricoltura e delle foreste illustra alle scolaresche il significato della cerimonia

La tradizionale festa degli alberi è stata celebrata ieri mattina al Boschetto con la partecipazione di circa un migliaio di studenti delle varie scuole, presenti le maggiori autorità, fra cui il dott. Molinari in rappresentanza del Commissario Generale del Governo, Prefetto Palamara, mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, il dott. Fazzini, per il Sindaco, il prof. Rubini sovrintendente scolastico, il dott. Perco capo dello Ispettorato territoriale dell'agricoltura, il dott. Cosma direttore delle Pubbliche piantagioni.

Il dott. Gualfardo Piccoli, direttore dell'agricoltura e delle foreste, ha tenuto il discorso ufficiale a celebrazione dell'avvenimento. Egli ha ricordato lo scopo di questa festa, che è quello di infondere nell'animo dei giovani lo amore ed il rispetto delle piante, ed ha illustrato la funzione delle foreste e delle formazioni boscose, che preservano il piano da valanghe, da frane e da inondazioni, e forse anche la recente luttuosa calamità del Salernitano non sarebbe avvenuta, se quelle pendici fossero state coperte da folta vegetazione arborea. Il dott. Piccoli ha ricordato quindi come il nostro Boschetto rappresentasse un patrimonio che era vanto della città e che, distrutto alla fine del recente conflitto, viene oggi ricostituito per le pazienti ed appassionate cure dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste e dello Ufficio delle pubbliche piantagioni del Comune. Mons. Gligo ha benedetto le piantine che dalle scolaresche sono state messe a dimora nelle apposite buche fatte scavare dall'Ispettorato delle foreste. Durante la cerimonia la banda dell'82.o Reggimento fanteria ha suonato gli inni della Patria. Hanno ricevuto gli ospiti il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste dott. Vincenzo Bellarosa, assieme al vice capo dott. Olivetti ed al direttore di «Rinascita agricola».

La secchia in testa

Al Porto Duca d'Aosta è rimasto infortunato ieri pomeriggio lo elettricista Nevio Puntar, di 15 anni, abitante in via Orlandini 39. Poco dopo le diciassette, il giovane ch'era salito per il suo lavoro su un'armatura allestita nell'area del magazzino n. 60, veniva colpito di striscio al capo da una secchia di ferro vuota, caduta accidentalmente dal ponte dell'impalcatura, a circa cinque metri d'altezza. Soccorso dall'infermiere dei Magazzini Generali, il Puntar è stato affidato quindi alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in sei giorni.

Mentre lavorava nella sala caldaie del Palazzo dell'Ufficio del lavoro, in piazza Oberdan, il meccanico Pietro Martucci, di 29 anni, abitante in via Caccia 5, è stato colpito al piede sinistro da un ceppo schizzato via dalla catasta per lo spostamento d'aria determinatosi in seguito allo scoppio di un tubo. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Martucci è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Furto dalla vetrina

Al Commissariato di piazza Dalmazia, Arturo Pizzi, di 42 anni, abitante in via Machiavelli 15, ha denunciato ieri che, tra le 11 e le 11.30 del mattino, ignoti l'avevano derubato di una borsa da viaggio in coccodrillo, sottraendola da una delle mostre del negozio «Valux», in via Trenta Ottobre 18, di cui è proprietario. I cristalli scorrevoli delle vetrine sono di solito bloccati da un apposito congegno, ma ieri, dovendo allestire la mostra, il congegno era stato lasciato aperto per poco più di mezz'ora. Il Pizzi lamenta un danno di 78 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9710 (9620), Bastogi 1545 (1529), Generali 17530 (17295), Ras 7175 (7180), Cantoni 13150 (13075), Olcese 1665 (1630), Cucirini 7595 (7570), Un. Manif. 65000 (—), Rossi 14750 (14300), Fisac 186 (180), Fibre 2295 (2300), Snia 1690 (1687), Finsider 460 (455.50), Ilva 303 (—), Catini 1612 (1599), Sade 1136 (1127), Fiat 1117 (1109), Edison 2381 (2373), Seso 2380 (2370), Sip 1347 (1333), Vizzola 2538 (2520), Merid. 1186 (1182), Rom. El. 4395 (4360), Terni 238.25 (235.50), Stet 2594 (2566), Eridania 24850 (24900), Anic 1460 (1420), Saffa 1678 (1651), Italgas 1331 (1315), Pirelli It. 2459 (2465), Pirelli e C. 2640 (2580).

TRIESTE

Generali 17500 (17400), Assicuratrice 5550 (—), Finmare 368 (375), Ras 7300 (7400), Snia 1690 (1695), Catini 1614 (1605), Crda 378 (376), Pirelli S. p. A. 2462 (2490).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4300, unitaria 1660, dollaro 632, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «San Antonio» (it.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 23 «Christina» (gr.); B. 32 «V. E. Parodi» (it.); B. 33 «Meandros» (gr.); B. 37 «Atlantico» (it.); B. 38 «Ascona» (it.); B. 39 «Chryssi» (it.); B. 40 «Exford» (am.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Hellespont» (il.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Vardar» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Messapia» (it.). S. Marco: «M. d'Amico» (it.). Scalo Legnami N.: «Celio» (it.). Ilva Nuova: «Nicholas K.» (br.). Aquila: «British Nav.» (br.). S. Rocco: «Vildren» (it.).

OGGI AL NAZIONALE

CLAUDETTE COLBERT
GERARD PHILIPE
JEAN PIERRE AUMONT
FERNAND GRAVEY
JEAN MARAIS
ORSON WELLES
DANIELLE DELORME

LA PIÙ COLOSSALE, INDISCRETA E PICCANTE INDAGINE SULLA STORIA DI FRANCIA

VERSAILLES

in EASTMANCOLOR
STAMPA DELLA TECHNICOLOR
REGIA: SACHA GUITRY

UNA PRODUZIONE C.L.M. COCINEX

DEAR FILM

MAMBO

OGGI al Supercinema

un grande film che non dimenticherete mai!

DELLO STESSO AUTORE DE "LA TUNICA" LLOYD C. DOUGLAS

TECHNICOLOR

AGNES MOOREHEAD · OTTO KRUGER · GREGG PALMER
REGIA DI DOUGLAS SIRK PRODOTTO DA ROSS HUNTER

ESIGENZE DEI NOSTRI SERVIZI SANITARI

Un poliambulatorio comunale indispensabile al medico condotto

Il problema ha un carattere di urgenza; per convincerse ne basta visitare la sede antiquata, irrazionale e antigienica degli uffici ospitati nel vecchio edificio di via Cavana

In attesa che Trieste diventi un cantiere risonante di costruzioni nuove, grazie alle provvidenze straordinarie del patrio Governo e al concorso di tutto il popolo italiano, conviene esaminare lo stato di alcuni servizi sanitari demandati al Comune: servizi che hanno urgente bisogno di essere sistemati a vantaggio della collettività civica. E' questo un settore che spesso rischia di essere dimenticato, ma che nondimeno ha le sue esigenze sul piano sociale: si tratta di assicurare ai pubblici poteri le attrezzature necessarie per soddisfare all'alto compito dell'assistenza sanitaria ai diseredati con modernità di mezzi, consoni ai progressi della medicina sociale, preventiva e curativa. Nessuna discriminazione, infatti, può essere ammessa nella tutela della salute fra abbienti e poveri: questo principio ha informato la attività dell'Amministrazione comunale nel settore dell'assistenza sanitaria, per cui agli assistiti dal Comune non è precluso alcuno dei mezzi diagnostici e curativi oggi richiesti, che vanno dalla concessione dei più moderni ritrovati terapeutici al ricovero in cliniche specializzate nazionali e persino estere, dalla fornitura di presidi ortopedici integrativi all'assistenza a domicilio.

Tuttavia esiste una grave carenza di mezzi e di attrezzature comunali per soddisfare al compito suddetto. Le condotte mediche, di cui alcune sovraffollate all'inverosimile, con serio pregiudizio per l'efficienza dell'attività medica, non possono, comunque, andare al di là di una visita medica generica. Le visite specialistiche, gli accertamenti radiologici e di laboratorio, di cui non si può più fare a meno se si vuole tenere il passo con l'attuale evoluto stato della medicina, vengono forniti dall'Ospedale maggiore in virtù di una antica convenzione. Ma non c'è chi non veda i seri inconvenienti cui dà luogo una simile organizzazione; inconvenienti che sono stati ripetutamente constatati e lamentati in campo pratico: la inevitabile perdita di tempo prezioso anche in casi urgenti; la spedalizzazione sistematica di pazienti che potrebbero essere trattati ambulatoriamente, con conseguente aggravio di spese per spedalità evitabili; il grave disturbo per gli ammalati stessi che sono costretti a presentarsi in determinati orari, troppo ristretti per la mole di lavoro che deve essere svolto; ma soprattutto il mancato controllo diretto da parte dei sanitari comunali, che produce una frattura nella continuità dell'assistenza specifica. Naturalmente l'attuale sistema costringe i medici condotti a limitare le suddette prestazioni ai casi eccezionali, mentre sarebbe augurabile, nell'interesse degli assistiti, che dei moderni mezzi diagnostici usufruisse il maggior numero possibile di malati. Ora, il volume di questa assistenza obbligatoria per il Comune non è indifferente. Basti pensare che durante il 1953 si registrarono ben 145.444 presenze nelle condotte mediche.

Altrove, nelle grandi città ed anche in quelle più piccole della nostra, il problema è stato risolto completamente con la istituzione del poliambulatorio comunale, cui fanno capo le condotte mediche. A Roma, com'è risultato nel recente Congresso degli assessori all'igiene, si sta costruendo una serie di poliambulatori modernamente attrezzati e completi, decentrati per rioni. E' questo un programma di apertura sociale che onora l'amministrazione comunale, la quale dimostra così di prendere a cuore la sorte dei cittadini più bisognosi e di svolgere una saggia amministrazione sanitaria che, in ultima analisi, sarà compensata da una notevole riduzione delle spese di spedalità.

Trieste ha bisogno, urgente bisogno, di un poliambulatorio comunale che soccorra il medico condotto nella diagnosi specialistica, radiologica e biologica, che pratichi tempestivamente tutti quei piccoli interventi nel campo della chirurgia, dell'ortopedia, dell'oculistica ecc. per i quali non è indispensabile il ricovero ospedaliero. Tale poliambulatorio potrebbe fare parte di un complesso di nuovi o rinnovati servizi, accentrati in un unico edificio, ubicato il più possibile al centro della città. Perchè, nell'occasione, si potrebbe dare felicissima soluzione a tutto il problema, ormai assillante, della sede dell'ufficio igiene e sanità, attualmente compreso nell'edificio di via Cavana 8.

Io penso che il vivo amore di noi triestini per la nostra cara città sarà un incentivo perchè in un settore così vitale essa possa affiancarsi alle città consorelle senza sfigurare. Quando si sono viste le sedi della sanità pubblica comunale in tante altre città di Italia, viene da domandarsi come mai Trieste, così sensibile alle esigenze della pubblica assistenza, abbia potuto conservare una sede antiquata, irrazionale, insufficiente, antigienica come quella attuale, al suo ufficio d'igiene. Il problema non è, tuttavia, soltanto estetico. Nè ci spingono manìa di grandezza nè smania esibizionistica a perorare una causa che ci appare giusta nell'interesse esclusivo della collettività.

Basti pensare alle difficoltà funzionali che oggi ostacolano il lavoro: code di mamme e bambini lungo le scale in attesa della visita medica o della vaccinazione; bambini malati, mescolati a sani, negli angusti corridoi che non possono contenere neanche sufficienti sedili per l'attesa; uffici sovraffollati, in cui spesso il medico è costretto a chiedere agli altri funzionari coabitanti di uscire sul corridoio perchè deve visitare una persona, ambulatori tetri, ricavati da ripostigli di vecchie abitazioni, in cui arde costantemente la luce elettrica a causa della insufficiente illuminazione naturale, irrazionalità della pianta dei locali che non sono disimpegnati in modo da permettere il sollecito disbrigo del pubblico che numeroso affluisce in tutte le ore d'ufficio; coabitazione con il laboratorio chimico provinciale, con l'ufficio di protezione dei minorenni, e così via.

Visto il problema sotto il profilo funzionale, e considerato che una nuova costruzione ad hoc risolverebbe non soltanto la questione della sede degli uffici, ma, come si è detto prima, quella del tanto auspicato poliambulatorio comunale, dei consultori scolastici, della attività profilattica e di quella inerente alla sorveglianza igienico-sanitaria, la costruzione di una nuova sede appare come una necessità inderogabile per la efficienza dei servizi sanitari oltre che per il decoro cittadino. Tutte queste necessità, che sul piano civico assumono nell'attuale momento l'importanza di un imperativo sociale, sono state fatte presenti nella dovuta sede. Spetta ora agli organi responsabili di vagliarne l'importanza e l'inserimento nelle opere pubbliche di prossima attuazione.

Prof. CESARE ZACCHI
Assessore comunale all'igiene

Una fermata da spostare

Gli abitanti dei due grattacieli dell'I.A.C.P., di via Conti — e sono centodue famiglie — chiedono se è possibile spostare la fermata della filovia n. 5 all'altezza delle loro case. Attualmente, la fermata si trova quasi all'angolo con la via Pascoli e si potrebbe ripristinare la vecchia ubicazione, di fronte alla Casa dei poveri. Giriamo la richiesta all'Acegat: due mesi addietro, analoga richiesta avanzata dagli abitanti del «Vaticano» di via dell'Istria venne accolta favorevolmente.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Venduto a un rigattiere il vecchio carro armato

Quasi non credeva ai propri occhi, l'agente di Polizia che nel pomeriggio del 9 agosto del 1952 passava lungo la via della Fonderia. Eppure... ma sì: quei rottami di ferraglia depositati nel cortile della fonderia dalla quale la strada prende il nome, erano proprio ciò che sembravano. L'agente se ne intendeva bene: erano pezzi di carro armato, e carro armato americano, per giunta. Giunto alla sede del proprio Comando, il poliziotto fece il proprio rapporto, da cui ebbe inizio un'indagine. Si appurò che i pezzi — alcune ruote dentate e delle lamiere — erano stati portati alla fonderia da un rigattiere ambulante, certo Orlando Contenta, abitante al numero 3 di Contovello.

L'inchiesta accertò che il Contenta s'era limitato ad acquistare i rottami da alcune persone — per lo più ragazzi — della zona di Rupinpiccolo: gli era stato assicurato che si trattava di materiale abbandonato, e lui non aveva chiesto altro. Le indagini continuarono: e fu così che si scoprì che da tempo, nel recinto del poligono di tiro americano nei pressi di Rupinpiccolo, si trovava un carro armato, in disarmo e semiabbandonato. A lungo andare alcune persone, alle quali tutta quella ferramenta faceva gola, avevano incominciato a smantellare il vecchio sputafuoco, riducendolo una specie di carcassa inservibile.

In seguito a ciò — oltre al Contenta per ricettazione continuata — sei persone vennero denunciate all'autorità giudiziaria per concorso in furto, pluriaggravato e continuato: Angelo Cante, di 17 anni; Milich Giovanni, di 19 anni; Milic Angelo, di 25 anni; Milic Pietro, di 20 anni; Miliani Giovanni, di 24 anni e Morossi Alessio, di 18 anni. Tutti abitanti a Rupinpiccolo. Comparsi ieri di fronte ai giudici del Tribunale, il Cante, Milic Giovanni e Orlando Contento hanno beneficiato dell'amnistia; Alessio Morossi e Piero Milic hanno ottenuto il perdono giudiziale perchè minorenni; e i soli Angelo Milic e Giovanni Miliani sono stati condannati a sei mesi e sei mila lire di multa, con tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo, cancelliere Magliavacca; difesa avv. F. Presti e P. Sardos.

Riduzione di pena e concessione di benefici

Si è discusso in Corte d'Appello il processo a carico della milanese Rita Giua e del cittadino jugoslavo Boris Dernievich, imputati di avere, in concorso fra di loro, detenuto, allo scopo di farne commercio clandestino, kg. 1.350 di morfina greggia, nonchè del delitto di contrabbando e di evasione dall'imposta sull'entrata per avere clandestinamente introdotto nel territorio di Trieste tale partita di merce senza pagare i diritti di confine.

Di questo fatto ebbe largamente a occuparsi la nostra cronaca. Il 18 giugno scorso, all'Albergo Excelsior, agenti della Squadra narcotici della CID trassero in arresto la Giuia, che da Milano era giunta per ricevere dal Dernievich un quantitativo di stupefacente. Fu sorpresa in albergo mentre deteneva tale merce e tradotta in arresto. Dopo di lei, fu arrestato anche il Dernievich.

Il Tribunale condannò sia la Giua che il Dernievich e contro la sentenza fu prodotto appello; la Corte ha assolto la Giua dal delitto di contrabbando, ha ridotto la pena per entrambi gli imputati a otto mesi di reclusione e ha concesso a entrambi i benefici della sospensione e della condizionale.

Presidente Arbanassi, P.M. Battigi Stabile. Difesa avvocati Agneletto e Poillucci.

SPETTACOLI

Rudolf Firkusny alla S.d.C.

La Società dei Concerti è ritornata alla vecchia sede, in attesa della definitiva sistemazione della sala di via Giustiniano, per presentare ai soci un grande pianista: Rudolf Firkusny. Egli era stato già ospite di Trieste due anni fa, ma il ricordo si è attenuato di fronte alla stupenda rivelazione di iersera. Dominatore assoluto della tastiera per una tecnica di formidabile impostazione, Firkunsky ha infuso alle sue interpretazioni la possente vitalità dell'interiore energia composta in in un armonico equilibrio di forze dinamiche. Ha dimostrato delicatezza di tocco e capacità di travolgenti impeti sonori, preciso rigore stilistico ed intenso fervore espressivo evitando quindi il pericolo di troppo marcati abbandoni sentimentali. Ne è rimasta l'impressione di aver conosciuto un pianista ricco di una vitalità che si manifesta in forme musicali di luminoso splendore per la lucidità con cui il pensiero è espresso, per la freschezza e l'intensità con le quali è colorita la frase.

Il successo ha accompagnato Firkunsky per tutta la durata del concerto da Mozart a Schumann, a Mussorgski, Smetana, Debussy, Prokofieff, ed alla fine è divenuto così fervido da costringere il pianista a concedere svariati fuori programma.

G. d. F.

La stagione lirica al Verdi

Domani alle 16, seconda rappresentazione di «Aroldo» di Verdi in turno di abbonamento diurno, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Franco Capuana. Viene annunciata per martedì la prima rappresentazione a Trieste de «La Dama di Picche», di Ciaikowski. La opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per interpreti principali Augusta Oltrabella, Renata Scotto, Mafalda Masini, Antonio Annaloro, Silvio Maionica e Lino Puglisi. Primi danzatori: Nives Poli e Marcel Luipart. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli e regia di Carlo Piccinato.

Continua la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per la recita diurna di domani, mentre si inizia stamane quella per la prima de «La Dama di Picche».

Cinema educativo

Domani al Cinema Aurora, due rappresentazioni cinematografiche, alle 10 e alle 11.30, con la proiezione del film a colori «I racconti dello zio Tom», facente parte della rassegna della cinematografia educativa a passo normale, organizzata dalla sezione film dell'Associazione Insegnanti Italiani della Venezia Giulia, per gli insegnanti, genitori ed alunni delle scuole elementari di Trieste.

OGGI ALL'AURORA
la UNIVERSAL INTERNATIONAL presenta
LA STORIA DI GLENN MILLER
IN TECHNICOLOR CON
JAMES STEWART e JUNE ALLISON
Due grandi attori e le più note melodie in un film unico nel suo genere
PREZZI NORMALI INIZIO ORE 16

MORTALE INCIDENTE ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI PROSECCO

UNA BAMBINA CADE DAL TRENO e si rompe la testa sul marciapiede

E' spirata qualche ora dopo in una corsia dell'ospedale

Un tragico destino ha stroncato la vita d'una studentessa non ancora dodicenne, Vilma Emili, abitante a Borgo Grotta Gigante 17. La bambina frequentava una scuola di Trieste e ogni giorno si recava in città con la ferrovia e con lo stesso mezzo ritornava al suo villaggio al termine delle lezioni. Ieri nel pomeriggio era salita assieme ad alcune compagne di classe sulla littorina, n. 344 in partenza alle 13.45 dalla Stazione centrale per Poggioreale Campagna. Il gruppetto delle piccole studentesse — sotto gli impermeabili avevano tutte il grembiule nero con il collettino bianco — si sistemava in uno scompartimento che s'animava subito del loro allegro parlottare. Alle due e un quarto, il convoglio che, passando per Bivio Aurisina, compie un giro piuttosto lungo, si stava avvicinando alla stazione di Prosecco dove, Vilma doveva scendere. La bambina, difatti, si alzava dal sedile, raccoglieva i libri e s'avviava verso l'uscita, seguita da un'amichetta con la quale continuava a parlare.

Il treno stava rallentando nell'interno della stazione, quando la Emili apriva la portiera e, senza attendere che il convoglio s'arrestasse, metteva un piede sul predellino per scendere. Le sue compagne, che s'erano raccolte a un finestrino per poterla salutare, la vedevano con orrore perdere l'equilibrio e, spinta dallo spostamento d'aria, piombare pesantemente sul marciapiede di cemento della stazione: il corpo della bambina compiva tre capriole sul cemento e quindi si arrestava esanime. Il dirigente della stazione di Prosecco correva subito sul posto, seguito da un sergente della Guardia di Finanza, mentre un ferroviere telefonava alla CRI e altri si recarono ad avvertire i congiunti della povera bambina. Straziata dal dolore, la madre della piccola — la signora Olga Ostrouska — giungeva poco dopo sul luogo della sciagura sorretta da una cognata Emilia Bogatez, di 46 anni, che tentava inutilmente di confortarla.

All'arrivo delle due donne, il corpo della bambina era stato già disteso sui sedili di un'auto privata, perchè si pensava di trasportarla subito all'ospedale, senza attendere l'arrivo della CRI. Urlando, la madre si è buttata sul corpo della sua Vilma, ripetendo convulsamente tra i singhiozzi: «Figlia mia, figlia mia. Stamane ti to vestito per l'ultima volta...».

La bambina era ormai agonizzante. Sopraggiungevano intanto con un'autolettiga i sanitari della CRI e il medico di turno dott. Osti, ordinava agli infermieri di trasbordare la ferita dalla vettura privata nell'autolettiga. A bordo della macchina hanno preso posto anche il sergente dei finanzieri e la zia di Vilma; la mamma, invece, troppo sconvolta dal dolore, veniva fatta salire sulla vettura privata che seguì l'autolettiga verso l'ospedale.

Le condizioni della piccola Vilma erano purtroppo disperate: nella caduta sul cemento del marciapiede e nelle tre successive capriole, ella difatti aveva riportato la frattura della base cranica. Già in stato di coma, la povera bambina è stata trasferita nella prima divisione chirurgica, dove è stata ricoverata con prognosi riservata. Al suo capezzale rimasero la mamma e la zia: le due erano ancora accanto a lei quando, alle cinque e pochi minuti, con un estremo sussulto, Vilma è spirata. Le spoglie della bambina sono state composte più tardi all'Obitorio. La tragedia ha suscitato commosso cordoglio fra gli abitanti di Borgo Grotta Gigante, dove gli Emili sono molto conosciuti. Figlia unica, la Vilma aveva perduto anni fa il padre, Luigi, e viveva con la mamma ed altri congiunti.

Vietato correggere la carta d'identità

Ma si tien conto della buona fede

Il 12 scorso, verso le 11, Emilio Crevatini, di 27 anni, abitante in via Schiapparelli 50, rincasava dopo un soggiorno forse troppo prolungato al bar «Celeste», di largo Pestalozzi, ove s'era trattenuto a bere e chiacchierare con degli amici. Il giovane procedeva barcollando a cagione dell'eccessivo alcool ingerito quando una pattuglia di Polizia lo fermò: e, vistolo in quelle condizioni, decise di multarlo per aver contravvenuto alle leggi contro l'ubriachezza. Buono buono, il Crevatini esibì la propria carta d'identità all'agente che gli contestava la contravvenzione: ma ecco che scoppiò la grana. Il documento appariva visibilmente contraffatto in un particolare: il nome di battesimo del giovane, infatti, era stato cancellato — e le tracce erano chiarissime — e sostituito con un altro: quello di Emilio, per l'appunto.

Nonostante l'ubriachezza il giovane cercò di spiegare il perchè della cancellazione: ma le parole si rifiutavano di obbedire ai pensieri e fu così che solo più tardi, in Pretura, Emilio Crevatini riuscì a spiegare l'origine del fatto. Disse cioè che quando aveva ricevuto la carta d'identità, aveva constatato che il suo nome di battesimo era stato trascritto in maniera sbagliata: Attilio anzichè Emilio. Nel ritirare il documento egli aveva bensì fatto presente all'impiegato dell'anagrafe tale circostanza; ma poichè l'impiegato gli aveva detto che per avere un nuovo documento, col nome esatto era necessario esibire il certificato di battesimo originale, aveva preso la carta d'identità così come si trovava, e successivamente l'aveva corretta di proprio pugno, senza minimamente sospettare di incorrere nel reato di falso. Poichè il racconto del Crevatini era perfettamente plausibile, il Pretore ha assolto il giovane dall'imputazione di falso perchè il fatto non costituisce reato; ma per l'ubriachezza l'ha condannato a un'ammenda di due mila lire. La carta d'identità corretta è stata dichiarata ufficialmente inutilizzabile: Emilio Crevatini dovrà farsene fare un'altra, esibendo il certificato di nascita, così come gli aveva suggerito lo impiegato dell'anagrafe.

Predore Edel, canc. Zuccarello; difesa avv. Padovani.

Prognosi riservata. Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale, poco dopo l'una di ieri pomeriggio, Antonia Livelich ved. Trevisan, di 73 anni, abitante in via del Pozzo 2, la quale è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore destro. Una decina di giorni fa, nel coricarsi verso la mezzanotte, la vecchia signora era scivolata e caduta sul pavimento della sua stanza da letto.

MAMBO

MAMBO

MAMBO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domani, ore 16: «Aroldo» di G. Verdi. Turno abbonamento D

EXCELSIOR. 15.30: Marlon Brando in «Fronte del porto», il capolavoro di Elia Kazan, prodotto dalla Columbia Pictures. Ult. 22. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e gli omaggi.
FENICE. 16: «Angela» con Dennis O' Keefe, Mara Lane, Arnoldo Foà e Rossano Brazzi. Il film più atteso. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «Versailles», il grande technicolor di Sacha Guitry, con Claudette Colbert, Gerard Philipe e Jean Marais. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Orient Express» in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henry Vidal, Folco Lulli e Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Gente di notte» (Night People), con Gregory Peck, B. Crawford e R. Gam. Un capolavoro Fox in Cinemascope technicolor. Completa il programma il primo «Incom» in Cinemascope a colori, con l'entrata delle truppe italiane a Trieste. Da oggi sono valide le tessere e tutti i biglietti a riduzione. Orario degli spettacoli: 16 - 17.50 - 19.50 - 22. II settimana di grande successo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Seconda settimana di strepitoso successo: «La pista degli elefanti», un capolavoro in technicolor, con Elizabeth Taylor, D. Andrews e P. Finch. Regia di W. Dieterle. Segue «Incom».
SUPERCINEMA. 15: Su schermo panoramico un superbo technicolor Universal: «Magnifica ossessione» con Jane Wyman e Rock Hudson. Locale riscaldato.
ASTRA. 16.30: «Ho sposato un pilota», drammatico technicolor, con Robert Stack, Coleen Gray. Ult. 22.
CAPITOL. 16: Lo spettacolare Cinemascope Fox «La magnifica preda» con Marilyn Monroe e Robert Mitchum. La sala è riscaldata.
CRISTALLO. 16: «Orient Express», in Gevacolor, con Silvana Pampanini, Henry Vidal, Folco Lulli, Eva Bartok. Un drammatico «Cei-Incom». Ultima 22.
GRATTACIELO. Inizio spettacoli 14.30 - 17 - 19.30 - 22: «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani, da W. Shakespeare. Technicolor. Protagonisti Susan Shentall, Lawrence Harwey. NB. Sino a nuovo avviso non valide tessere e riduzioni.
ALABARDA. 16: «La grande carovana», film spettacolare, con Vera Ralston e Forrest Tucker. Seconda settimana di entusiastico successo.
ARISTON. 16: «I cavalieri dell'onore». Sul grande schermo panoramico, superbi attori in un film sentimentale e avventuroso. Grande technicolor con W. Holden, M. Freeman e centinaia d'altri. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani mattinata per bambini con la magnifica fiaba in technicolor «Il mago di Oz». Seguiranno due paperini.
ARMONIA. 15: «Il figlio del Texas» con D. Robertson e Y. Dru. Un film Fox. Continuo successo della rivista «Balbettando», compagnia Donato-Viller.
GARIBALDI. 15.30: «Il capitano rosso», in technicolor, con R. Greene e L. Amar.
AURORA. 16: «La storia di Glenn Miller» con James Stewart e June Allison. Le più note melodie in un film musicale unico nel suo genere. Technicolor Universal.
IMPERO. 16: «4 in medicina» con D. Bogarde e M. Pavlow, un capolavoro di comicità, un film straordinario e divertentissimo. Technicolor Rank.
IDEALE. 16: Una magnifica coppia in un film sensazionale: Clark Gable e Gene Tierney in «Arrivo all'alba» della M. G. M.
ITALIA. 16: «Santarellina», gaie deliziose trovate nella piccante atmosfera di un'epoca indimenticabile, in technicolor, con Anna Maria Pierangeli e Fernandel.
S. MARCO. 16: Il tanto atteso capolavoro «Pane, amore e fantasia». La più grande interpretazione di Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Virgilio Riento. Il locale è riscaldato.
MARE. 16: «I pirati dei sette mari», le meravigliose gesta del pirata Barbarossa, in un technicolor di avventura e d'ardimento, con John Payne e Donna Reed.
MODERNO. 16: «Mizar», in Ferraniacolor, con Dawn Addams, Marylin Buferd, Paolo Stoppa, Antonio Centa e con la collaborazione di ufficiali della Marina protagonisti delle leggendarie gesta subacquee.
SAVONA. 15.30: «Lo sperone nudo», affascinante technicolor Metro, con James Stewart e Janet Leigh.
VIALE. 16: «La vendetta dei tughs», in technicolor. Un film di grande attrattiva con Lex Barker (Tremal-Naik) dal popolare romanzo di E. Salgari. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta «L'isola del tesoro» e «Le foche», in technicolor. L. 100.
VITT. VENETO. 15.15 - 17.30 - 19.45 - 22: «Giulio Cesare». Uno dei più grandi film di tutti i tempi, con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson e Deborah Kerr. Capolavoro Metro.
AZZURRO. 16: «L'indiana bianca» Spettacolare avventuroso Warnercolor, con Guy Madison e Frank Lovejoy. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «L'assedio di Fort Point». Un grandioso technicolor Paramount, con R. Reagan e R. Fleming.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Il romanzo della mia vita», commovente capolavoro musicale, con Luciano Tajoli.
LUMIERE. 17: «Il cacciatore del Missouri», technicolor, con C. Gable, R. Montalban e Maria Elena Merques.
MARCONI. 16: «Spartaco», la vicenda appassionante e drammatica di un grande gladiatore, con Massimo Girotti e G. M. Canale.
MASSIMO. 16: La mano vendicatrice», la vendetta nel cuore e un conto da regolare, in technicolor, con Audie Murphy, Susan Cabot e Abbe Lane.
NOVO CINE. 16: «Bufere», Jean Gabin, S. Pampanini, Paolo Stoppa e Carla Del Poggio. Drammatico e passionale.
ODEON. 16: «Il cavaliere della valle solitaria», technicolor Paramount, con A. Ladd, J. Arthur e Van Heflin.
RADIO. 16: «Torna». L'ultima grande interpretazione a colori di A. Nazzari e Yvonne Sanson. Locale riscaldato.
SECOLO. 16: «Aprile a Parigi», technicolor, Doris Day, Rau Bolger.
SERVOLA. 18: «Colonnello Hollister». Warner Bross.
VENEZIA. 16: «La provinciale» con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano, 2 orchestre.
ROUGE ET NOIR con il complesso musicale Safred.
SAVOY GRILL the delle cinque.

La radio utilitaria

la RADIOLETTA CGE
non pone problemi di spazio
nè di ambientamento.
Vi segue - leggera e poco
ingombrante, da una stanza
all'altra della vostra casa,
e vi segue in villeggiatura.
È munita di altoparlante grande
e di presa fonografica
come gli apparecchi più costosi.

La Radioletta misura cm 26 x 18 x 16
e costa L. 26.500

Si vende anche ratealmente presso i negozi di radio concessionari della C.G.E.

Abbonamento radio gratuito per 6 mesi
per i nuovi abbonati e partecipazione
al sorteggio R.A.I. di automobili FIAT.

CGE
CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE DICHIARAZIONI DEL PREMIER SUL RIARMO DEI NAZISTI

SEMPRE PIÙ FORTE A LONDRA la polemica contro Churchill

I giornali conservatori prendono le difese del grande statista affermando che la sua posizione di fronte a Malenkov si è consolidata - L'incognita dei laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Mentre la battaglia pro e contro Winston Churchill continua a ritmo sempre crescente sui giornali inglesi (avendo come argomento la rivelazione fatta tre sere fa dal Primo Ministro circa il famoso telegramma da lui inviato a Montgomery sul possibile riarmo degli eserciti tedeschi nel 1945), il diretto interessato sembra... disinteressarsi assolutamente della faccenda.

Oggi Churchill ha trascorso la giornata a Bristol, dove in qualità di Cancelliere di quell'Università, ha indossato con evidente soddisfazione un gran manto ricamato in oro e un tocco medioevale con i fiocchi rossi. Il manto, ha poi confessato Churchill, era lo stesso — con opportune modifiche — che apparteneva, un tempo a suo padre, Lord Randolph Churchill, e poi a lui, quando avevano ricoperto, a distanza di diverse decine di anni l'uno dall'altro, la carica di Cancelliere dello Scacchiere; e, rivestito di queste visibili insegne dell'autorità, Churchill ha conferito lauree ad «honorem» all'attuale Cancelliere dello Scacchiere Butler e ad altre personalità. Ieri sera, Winston aveva pranzato in privato con la «Società dei mercanti avventurieri» — un'antica associazione di cui egli è membro onorario da molto tempo — e oggi ha parlato a duemila studenti dell'Università, che l'hanno acclamato entusiasticamente e gli hanno donato un prezioso vassoio d'argento. Il vecchio Winston ha risposto agli applausi e ha ringraziato per il dono sorridendo e dicendo con il suo inimitabile tono scherzoso: «Grazie per avermi fatto questo regalo in una giornata in cui, a giudicare dai giornali, si suppone che io mi trovi nei pasticci».

Ed è questo l'unico scanzonato accenno che ha fatto alla questione di cui parla tutta la Inghilterra; dopo di che, nel suo discorso, ha sviluppato quello che è uno dei suoi temi preferiti, la fondamentale identità di vedute esistenti in Granbretagna fra i due partiti principali, nonostante le loro divergenze; ed ha pronunciato, in materia di politica estera, alcune frasi davvero memorabili.

Riferendosi al Commonwealth e all'alleanza occidentale, Churchill ha detto: «Se tutti i paesi che parlano il nostro linguaggio e quelli che hanno la nostra stessa storia cammineranno coraggiosamente e fermamente lungo la strada della vita e del destino, io credo che essi saranno capaci di salvare se stessi e il mondo e la libertà e la giustizia, senza le quali la vita umana sarebbe davvero degradante».

Il Primo Ministro ha poi fatto riferimento alla seconda guerra mondiale: «la guerra più insensata della storia», e ha osservato che questa volta vi è il vantaggio della presenza degli Stati Uniti nell'organizzazione internazionale.

«L'umanità — ha detto infine il Primo Ministro — si trova innanzi a una scelta: da un lato, è la scienza con tutte le sue meraviglie e l'umanità con tutti i nobili istinti, che dovrebbero allearsi per aprire prospettive per il futuro di uno splendore senza precedenti. Dall'altro lato è una situazione che potrebbe precipitare nell'odio e nella confusione, e portare alla distruzione totale. Noi dobbiamo, decidere, con pazienza e coraggio, di agire per rendere possibile il giorno in cui gli uomini di tutti i paesi potranno dimenticare i sospetti reciproci, che alcuni hanno ereditato e altri hanno creato».

Questi i passaggi principali del discorso di Churchill. Il fatto che il Primo Ministro non sembri affatto toccato dalle veementi accuse che gli sono state rivolte in questi giorni da varie parti, non impedisce che le polemiche continuino, a volte violente, sulla stampa inglese. E' una polemica che vale la pena di riferire. Ieri si erano sentite le voci dell'accusa — il «Times», il liberale «News Chronicle», i due laburisti «Herald» e «Mirror» e il giornale comunista —; oggi hanno parlato soprattutto le difese, con le voci dei giornali conservatori — «Daily Telegraph», «Daily Express» e «Daily Mail» e con quella del grande giornale liberale «Manchester Guardian». Dal canto loro, i due fogli laburisti sono tornati nuovamente all'attacco

Ma conviene, per chiarezza distinguere i vari problemi in discussione. Prima di tutto: aveva torto o ragione Churchill nel maggio del 1945 di prendere delle precauzioni contro un possibile proditorio attacco sovietico contro l'Occidente, e di arrivare fino al punto di pensare, in una tale eventualità, al riarmo dei tedeschi? Tutti, meno i comunisti, sono d'accordo nel riconoscere che i timori di Churchill erano giustificati. I russi avevano già dato prova sufficiente della loro ostilità, e nessuno poteva sapere dove si sarebbero fermati. Ma era giustificata, moralmente e praticamente, l'idea di prepararsi a riarmare i tedeschi? Ieri il «Times» condannava questa idea, con valide argomentazioni, sotto ambedue questi punti di vista.

Risponde oggi il «Manchester Guardian»: il riarmo di un ex nemico per respingere l'invasione di un ex alleato è cosa già successa in passato nella storia. I nazisti, quando Churchill scriveva, erano già scomparsi. Hitler, Göbbels, Himmler e Göring erano morti o imprigionati. Si sarebbe trattato di servirsi di soldati tedeschi sotto il comando occidentale contro un aggressore. Si sarebbe trattato dell'uso legittimo della forza militare per respingere un'invasione russa dell'Occidente. In definitiva, però, i russi non si mossero così rapidamente. (La verità è che un giudizio definitivo su questa questione non potrà essere dato — in sede storica — finchè non saranno rese note esattamente le circostanze in cui venne inviato il famoso telegramma, il testo del medesimo e quelle che erano, precisamente, le intenzioni di Churchill).

Secondo problema: Ha avuto torto o ragione Churchill a fare questa rivelazione in questo momento, in cui è in discussione il riarmo della Germania Occidentale democratica? Qui è quasi unanime il riconoscimento che Churchill è stato «indiscreto e intempestivo», come scrive stamani lo stesso giornale conservatore «Daily Mail».

Il terzo problema concerne la posizione di Churchill nei confronti di possibili conversazioni con i russi. «Churchill è un uomo bruciato» dice oggi il «Daily Herald» e questo perchè, secondo il giornale laburista, i dirigenti sovietici avrebbero ora una completa sfiducia nel Primo Ministro inglese. A questi però risponde, a esempio, il «Daily Express», dicendo: «L'idea che le prospettive della coesistenza pacifica siano state danneggiate è assurda. Malenkov e i suoi colleghi sono dei puri realisti non dei ragazzini suscettibili che siano offesi da una parola aspra. Churchill, che parla il loro stesso duro linguaggio, rimane l'unico uomo che possa ancora raggiungere l'intesa che tutti desiderano».

Come si vede, in conclusione, la frase del Primo Ministro ha dato lo spunto a un torrente di accuse e di controaccuse — discussioni e polemiche — un torrente che sembra alimentarsi sempre di più. Ora l'interesse maggiore consiste nel vedere che atteggiamento prenderanno i dirigenti responsabili del partito laburista. Diversi deputati bevanisti hanno già fatto aspri attacchi contro Churchill; ma Attlee e i suoi principali collaboratori hanno taciuto fino a questo momento, e nessuno si azzarda a prevedere quale sarà la loro presa di posizione al momento opportuno.

A. L.

La legge per la pensione alla vedova di De Gasperi

Roma, 26

E' stata distribuita questa sera alla Camera la proposta di legge di iniziativa degli on.li Colitto, Moro, Paolo Rossi e La Malfa, per l'assegnazione, a decorrere dal 1.o settembre 1954, e per tutto lo stato di vedovanza, alla signora Francesca Romani, vedova dell'on. Alcide De Gasperi, di una pensione pari alla metà del trattamento spettante ai membri del Parlamento residenti in Roma. Nella relazione che accompagna la proposta è detto tra l'altro: «E' il Parlamento che oggi nella memoria di Alcide De Gasperi, riconoscente, decide di assegnare alla vedova signora Francesca, una pensione. Potrà la signora De Gasperi, in tal modo ricevere un segno tangibile della gratitudine di cui il Parlamento la circonda per la dedizione con la quale negli anni di faticoso lavoro ella fu accanto al consorte dividendone, con rassegnazione, le non poche amarezze».

I documenti scolastici degli orfani di guerra

Roma, 26

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato disposizioni ai provveditori agli studi perchè nei documenti scolastici degli allievi orfani di guerra venga inserita la dicitura «figlio di Caduto per la Patria».

L'ESAME DEGLI ACCORDI DI PARIGI

IL PARERE FAVOREVOLE della Commissione Difesa

Martino risponde ad alcuni quesiti

Roma, 26

La Commissione degli Esteri della Camera ha proseguito oggi la discussione sugli accordi di Parigi. L'on. MALAGODI ha detto che le numerose iniziative alleate che sono sfociate in questi accordi sono sorte da una necessità di difesa. L'attuale tendenza del blocco orientale a una politica di distensione e di coesistenza — ha osservato il segretario del PLI — trova la sua vera ragione nel consolidamento che l'Occidente sta raggiungendo. Egli ritiene pertanto che la ratifica degli accordi di Parigi non porterà ad un inasprimento della guerra fredda ma ad un maggiore equilibrio per una efficace e generale chiarificazione della situazione internazionale. A tale scopo è necessario inserire nella comunità atlantica un organismo che possa avere il suo peso non soltanto nei riguardi del blocco orientale ma anche nei confronti della politica estera degli Stati Uniti d'America.

Il Ministro degli Esteri MARTINO ha poi risposto ad alcune domande. Il fine ultimo dei recenti trattati — ha detto — è di promuovere l'unità e di incoraggiare l'integrazione progressiva dell'Europa. Martino ha posto pure in rilievo che il Governo italiano ha ottenuto da quelli francese e tedesco un'ampia garanzia che l'Italia non sarà esclusa da qualsiasi accordo economico che dovesse essere prossimamente concluso tra i due paesi.

Ha quindi reso noto che lo allegato 3 del Trattato relativo al riconoscimento della Repubblica di Bonn quale unico Governo legale tedesco non è sottoposto a ratifica del Parlamento italiano poichè è una deliberazione del Consiglio atlantico in perfetta armonia con il Patto atlantico. Tale riconoscimento del Governo di Bonn non esclude però un'eventuale adesione italiana a conferenze internazionali alle quali partecipasse il Governo della Repubblica popolare tedesca.

L'esame dei trattati di Parigi è intanto terminato alla Commissione di Difesa della Camera che ha dato parere favorevole.

La Commissione Interni ha oggi espresso parere favorevole sulla seguente proposta di legge dell'on. ROMANATO (D.C.):

«Art. 1 - I professori, muniti di idoneità conseguita in concorsi per esami e titoli, già vincitori di cattedre di ruolo speciale transitorio, sono immessi nei ruoli ordinari a tutti gli effetti giuridici ed economici a partire dalla data della loro assunzione nei ruoli speciali transitori, con l'anzianità del grado raggiunto alla data di entrata in vigore della presente legge.

«Art. 2 - I professori di cui al precedente articolo rimangono assegnati al posti da essi occupati alla data di entrata in vigore della presente legge e le rispettive cattedre di ruolo speciale transitorio sono convertite in cattedre di ruolo ordinario.

«Art. 3 - Il Ministro della P.I. è autorizzato a bandire entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un concorso per titoli a 2.000 cattedre nelle Scuole medie dell'ordine classico, scientifico, magistrale, tecnico, artistico e di avviamento professionale riservato agli insegnanti che abbiano conseguito l'idoneità per esami e titoli nei concorsi banditi dall'anno 1939 all'anno 1951 e che non rientrino nelle condizioni di cui agli articoli precedenti.

«Il numero di cattedre da mettere a concorso tra i vari ordini di scuole dovrà essere fissato tenendo conto del numero di professori muniti del rispettivo titolo di idoneità'.

IL PROCESSO CONTRO IL PARTITO COMUNISTA TEDESCO

Ogni giorno da oltre cortina arrivano ordini cifrati al KPD

La comparsa alla Corte di Karlsruhe dei «leader» fuggiti all'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Uno fra i più influenti membri del partito comunista tedesco, Walter Fisch, colpito da mandato di cattura per il reato di alto tradimento, si è presentato oggi nell'aula dell'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe, dove si sta discutendo la soppressione del partito.

Fisch è rientrato nella Germania federale perchè le autorità di Bonn gli hanno concesso un salvacondotto: preoccupate di garantire a tutti piena libertà di parola e affinchè non possano esistere dubbi sul procedimento giudiziario, le autorità federali hanno consentito a molti alti esponenti del partito comunista fuggiti al di là del sipario di difendere le loro ragioni davanti ai giudici. Lo stesso discorso vale anche per il «leader» Max Reimann, che si presenterà, a quanto si afferma stasera, nei prossimi giorni. Reimann è già in territorio federale. Questo è stato l'episodio di maggior rilievo nel corso del dibattito odierno.

Fisch al suo ingresso in aula è stato subito inquadrato dagli apparecchi televisivi, che hanno ritrasmesso la sua immagine a tutte le stazioni della Repubblica Federale. Per il resto di nuovo c'è stato ben poco. L'accusatore, il Sottosegretario agli Interni Ritter von Lex, ha documentato le sue accuse contro il partito, in appoggio alla richiesta governativa per la soppressione di quel movimento. Von Lex ha ribadito che il partito comunista ha un solo scopo: quello di rovesciare il Governo democratico e di spingere la Germania libera nelle braccia del Cremlino, secondo i chiari dettami di Lenin.

Il K.P.D. (il partito comunista della Germania occidentale) prende direttive da Berlino Est, dove i comunisti hanno instaurato già da anni un regime di terrore. I funzionari del K. P.D. vengono istruiti dai loro colleghi della S.E.D. (il partito comunista della Germania sovietica), ha detto von Lex. I comunisti stampano i loro giornali e le loro pubblicazioni propagandistiche alla macchia e ogni giorno passano la cortina di ferro ordini, messaggi, informazioni in cifra. Quindi non possono esistere dubbi sull'opportunità di mettere al bando il partito comunista, di sciogliere tutte le sue associazioni fiancheggiatrici clandestine o semiclandestine, di sequestrare tutti i suoi beni.

A. P.

Convegno di industriali italiani e tedeschi

Francoforte, 26

Una manifestazione di grande importanza ha riunito oggi a Francoforte alcuni tra i maggiori industriali tedeschi e italiani per uno scambio di idee sul lavoro da svolgere allo scopo di arrivare all'integrazione economica europea da tanto tempo auspicata. Erano presenti, tra gli italiani, il prof. Valletta, presidente della Fiat, il marchese Leopoldo Targiani, amministratore della C.G.E., il prof. Marconi, amministratore delegato della «Franco Tosi», l'ing. Anfossi, presidente dell'Associazione nazionale delle industrie elettrotecniche, l'ing. Giustiniani, amministratore delegato della Montecatini.

La riunione era promossa dalla sezione tedesca del CEPES, Comitato europeo per il progresso economico e sociale, che riunisce gli esponenti dell'iniziativa privata europea. Scopo ultimo del CEPES è «una politica economica degli Stati europei che si ispirino a principii comuni, che garantiscano la libera circolazione delle persone, delle merci, dei pagamenti e dei capitali tra le economie nazionali dell'Europa». Questi principi, come tutti sanno, erano asseriti e promulgati dalla CED, la quale, nata come unione di eserciti in posizione difensiva, auspicava costituzionalmente l'unione commerciale, industriale e finanziaria dei sei paesi membri.

Il convegno, soprattutto per gli incontri che si sono svolti al margine tra uomini d'affari tedeschi, francesi ed italiani, ha profilato l'intervento dell'Italia nella stretta collaborazione economica tra Francia e Germania prevista dagli accordi di Parigi non solo in Europa, ma anche in Africa settentrionale. Per quanto sia prematuro parlarne, si può dire che tanto i tedeschi quanto i francesi sono lieti che questa collaborazione si allarghi con l'apporto di altre esperienze, di altri capitali, di altre forze lavorative, nel senso e nella direzione dell'Unione europea che da anni si persegue e che gradatamente va realizzandosi.

La gendarmeria austriaca

ACCUSE DI ILICHOV ai commissari alleati

Vienna, 26

L'Alto Commissario sovietico Ilichov ha affermato questa mattina, al Consiglio alleato, che nelle zone occidentali dell'Austria esistono formazioni militari austriache composte da otto battaglioni di fanteria, un battaglione del genio e tre compagne corazzate, completati da unità ausiliarie.

Dichiarando che queste unità sono state formate sotto la copertura di «pretese scuole di gendarmeria», l'Alto Commissario sovietico ha proposto al Consiglio alleato di invitare il Governo austriaco a sciogliere tali formazioni le quali sarebbero in «contrasto con la decisione del Consiglio alleato del 10 dicembre 1945».

Fornendo al riguardo particolari, Ilichov ha affermato che tre battaglioni di fanteria e il battaglione del genio sono stati formati nel corso di questo anno. Egli ha dichiarato poi che due battaglioni di fanteria e una compagnia corazzata austriaca sono di stanza nell'Alta Austria, un battaglione di fanteria in Stiria, due battaglioni di fanteria e una compagnia corazzata in Carinzia, due battaglioni di fanteria, una compagnia corazzata e il battaglione del genio nel Tirolo, infine un battaglione di fanteria nel Vorarlberg.

L'Alto Commissario aggiunto francese, Lalouette, ha dichiarato da parte sua di essere in grado di indicare chiaramente che, per quanto riguarda la zona francese, le unità di gendarmeria ivi di stanza si dedicano completamente al loro compito del mantenimento dell'ordine, così come previsto dagli accordi alleati. I rappresentanti americano e britannico hanno osservato, dal canto loro, che la questione non è stata sollevata dall'Alto Commissario sovietico secondo le consuete regole di procedura.

Infine, essendo stato constatato un totale disaccordo, il Consiglio alleato ha deciso di non dare seguito alla protesta sovietica.

LA REQUISITORIA CONTRO IL PRESUNTO ASSASSINO DI LURS

IMPLACABILI ACCUSE contro il vecchio Dominici

Digne, 26

L'odierna udienza del processo Dominici è dedicata prima di tutto alla requisitoria dell'avvocato Claude Delorme, Patrono di parte civile e rappresentante della signora Wilbraham, madre di Lady Ann Drummond.

Il processo, ormai celebre, entra oggi nella sua fase finale; il mistero continua tuttavia a gravare sul dramma di Lurs. L'avvocato Delorme inizia la sua arringa parlando dell'ottantenne signora inglese che egli rappresenta. La signora Wilbraham, in seguito al triplice assassinio che ha distrutto la sua famiglia ha riportato un tale choc da rimanere paralizzata. Delorme porge quindi il suo reverente omaggio alla memoria delle vittime e ricorda la carriera e i titoli accademici di Sir Jack Drummond che definisce «grande specialista di dietetica, grande scienziato e grande volgarizzatore.

«Lady Ann Drummond — prosegue l'avvocato Delorme — era la collaboratrice del marito e, come lui, amava molto la Francia; essi non erano venuti in Francia per compiere missioni misteriose, ma solo rispondendo all'invito di un amico, il prof. Marrian». Delorme ricorda poi l'atroce fine della piccola Elizabeth e passa all'istruttoria dell'assassinio.

«Sullo schermo di questo processo, afferma egli, si iscrivono in rilievo le menzogne della famiglia Dominici».

L'avvocato di parte civile descrive allora Gaston Dominici come un uomo privo di qualsiasi nobiltà d'animo e si felicita con tutti gli inquisitori i quali «durante questa maratona di menzogne», non hanno mai perduto il filo conduttore del processo. Dominici, per l'avvocato Delorme, «è un commediante e quale commediante!».

La Parte civile si scaglia poi violentemente, contro il movente del crimine fornito dall'accusato e che, per lui, costituisce un oltraggio inaccettabile. «Non contento di aver assassinato Lady Ann Drummond, dice Delorme, egli l'ha voluta disonorare».

L'avvocato espone poi come, secondo lui, è avvenuto il dramma: Gaston Dominici ha un alterco con Sir Jack Drummond, e gli spara, poi si volge verso Lady Ann Drummond la quale grida, l'abbatte, e infine massacra l'innocente Elisabetta.

L'avvocato Delorme passa poi a trattare delle accuse e delle confessioni avvenute, e definisce Gustave figlio di Gaston, come «un essere flacco e senza volontà» che muta atteggiamento in ogni momento Evocando la ricostruzione del delitto, dopo avere affermato che Dominici ripete esattamente i gesti compiuti la notte del delitto, l'avvocato esclama: «Era in quel momento e non dopo che egli doveva gridare la sua innocenza». Rivolgendosi infine ai giurati, Delorme chiede che venga cancellata «l'immensa macchia che ha infangato il Paese», e conclude chiedendo che venga fatta giustizia.

All'apertura dell'udienza pomeridiana, si apprende che il Procuratore generale Rozan è indisposto e non potrà probabilmente prendere la parola oggi. In sua assenza, il Procuratore della Repubblica di Digne, Sabatier, comincia la parte di requisitoria di cui è incaricato. Egli ricorda minuziosamente le circostanze di «uno dei crimini più spaventevoli della nostra epoca» e sostiene «la colpevolezza intera, la colpevolezza completa, la colpevolezza unica di Gaston Dominici». Quest'ultimo, frattanto, sembra disinteressarsi completamente dei dibattiti.

Egli afferma quindi: «Le confessioni di Gaston non sono state estorte con la violenza. Egli, d'altra parte, ha mentito circa l'uccisione della piccola Elizabeth: Si è reso conto infatti che fra i tre, questo era il delitto più atroce da lui commesso. Ma non vi è dubbio che è stato lui a colpire la bambina, due volte, con il calcio della carabina».

Dopo avere escluso una qualche responsabilità nella strage tanto per Paul Maillet quanto per Roger Perrin (nipote dell'imputato), Sabatier ha così concluso la sua arringa: «Vi diranno che quello di Dominici è stato un crimine senza movente; e ciò, per molti, potrà rappresentare una delusione. Per me il movente è da ricercare nell'alterco scoppiato tra l'imputato e le vittime. E' il crimine commesso da un uomo solo giunto al parossismo della sua collera. Supporre che gli assassini fossero in due implicherebbe una incomprensibile complicità. Secondo me luce è stata fatta sul delitto e il criminale si trova dinanzi a voi. Ho seguito personalmente l'inchiesta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione estendentesi dall'arco alpino centro-occidentale alle coste della Sardegna si sposta lentamente verso Nord-Est interessando marginalmente le regioni settentrionali e quelle dell'alto versante tirrenico. Su dette regioni e su quelle del litorale adriatico permarranno estesi annuvolamenti con qualche pioggia locale. Sulle rimanenti regioni cielo irregolarmente nuvoloso salvo tendenza della nuvolosità all'aumento su Sardegna e sulle coste del medio Tirreno. Temperatura invariata. Mari poco mossi o localmente mossi. Nebbie in Val Padana.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.2, 7; Trento 2.4, 6.8; Torino 0.4, 7.8; Milano 4.9, 7.3; Venezia 7.3, 10.2; Genova 7.4, 9.7; Bologna 6.4, 9.2; Pisa 8.5, 15.9; Firenze 8, 15; Perugia 8.8, 13.8; Ancona 7.2, 8.8; Pescara 6, 13.5; L'Aquila 2.8, 9; Roma 9.5, 16.4; Napoli 10.4, 15.9; Campobasso 4.7, 8.7; Bari 11.6, 17; Potenza 4, 11; Reggio Calabria 9.7, 19.5; Messina 14, 18.4; Catania 11, 17.7; Sassari 9.1, 18.8; Cagliari 6.5, 18.

Al Filodrammatico
SECONDA SETTIMANA DI GRANDE SUCCESSO
La pista degli elefanti
UN CAPOLAVORO IN TECHNICOLOR
UN FILM MERAVIGLIOSO CHE DOVETE VEDERE

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
la UNITED ARTISTS presenta
IL CAPITANO ROSSO
IN TECHICOLOR
con RICHARD GREENE — LEONORA AMAR
IL CAPITANO ROSSO l'ardimentoso, romantico, degno emulo della «PRIMULA ROSSA»

MAMBO

MAMBO

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

"Aut. A.C.I.S. n. 74639 - 19-1-1950"

GIORNALE SPORT

DOMANI A LISBONA GLI AVVERSARI DEGLI AZZURRI

I portoghesi sono convinti di perdere con l'Argentina

Lisbona, 26

I tifosi portoghesi non si fanno molte illusioni per l'incontro fra la loro nazionale e l'Argentina in programma domenica. Anzi, predicono apertamente che i sudamericani vinceranno con netto scarto. Prima che la nazionale portoghese iniziasse una settimana fa l'allenamento collegiale all'estero, i tifosi locali speravano nella possibilità di una rivincita della sconfitta subita due anni fa per tre a uno. Ma le speranze sono rapidamente svanite, con la sconfitta subita dai nazionali, per 5-4, a opera di una selezione delle forze armate. Aurelio Macio, autorevole critico portoghese, ha scritto sul trisettimanale «Bola»: «La nazionale ha rivelato una indisponente mancanza di coesione, una evidente imprecisione nei passaggi... a metà campo non esiste addirittura.

Tuttavia si prevede che domenica prossima lo Stadio National di Cruz Zebrada registrerà un «tutto esaurito». Stabile ha confermato quanto disse ieri mattina all'arrivo a Lisbona da Buenos Aires, e cioè che la selezione da lui portata è costituita da giocatori che egli considera i migliori rappresentanti in questo momento del calcio argentino, e risulta superiore a quella che due anni fa battè il Portogallo qui a Lisbona. Le dichiarazioni dei dirigenti e dei giornalisti argentini che hanno accompagnato in Europa i bianco-celesti sono in sintesi le seguenti: «La squadra argentina è la migliore fra le sud-americane, che sono a loro volta fra le migliori del mondo».

Quanto a pronostici gli argentini, naturalmente, non ne fanno, limitandosi alla classica forma dell'augurio sportivo di vittoria a chi giocherà meglio, non tralasciando di insistere sugli imponderabili della partita, sulla differenza di clima (l'assolata Lisbona si è vestita di nuvole e di nebbia per ricevere i graditi ospiti oltreoceanici), sul viaggio estenuante ecc. all'ottimismo, sia pur cauto dei bianco-celesti, fa contrasto lo spirito piuttosto rassegnato dei portoghesi. Un dirigente della federazione portoghese, ha risposto così a una nostra richiesta di pronostici: «Perderemo clamorosamente». Il centromediano argentino Valle conosciuto anche in Italia per aver giocato nella Roma e ora militante nel F. C. di Oporto, ha detto: «Se la nazionale portoghese giocherà con velocità e con serenità e si libererà del complesso di inferiorità che l'affligge nelle competizioni internazionali, potrà fare ottima figura».

In generale, però, altri calciatori argentini che giocano in questo momento in varie società portoghesi (Rinaldi, Messino, Benitas, Castiglia e Di Pace) si dichiarano nettamente per un pronostico favorevole a una vittoria dei connazionali, con netto punteggio. Calicchio, che ha giocato anche in Italia nella Sampdoria e che adesso è mezz'ala del Caldas S. C., (seconda divisione), dopo aver ricordato con nostalgia la sua permanenza nel nostro Paese, ha dichiarato che pur tenendo conto «della classe diversa, prevede una partita equilibrata».

Italia-Jugoslavia a Torino il 29 maggio del prossimo anno

Belgrado, 26

Il 29 maggio del prossimo anno sarà disputato a Torino un incontro di calcio tra le Nazionali italiana e jugoslava. Lo stesso giorno le Nazionali B dei due paesi si incontreranno a Belgrado. Il relativo accordo è stato raggiunto a Stoccolma dai rappresentanti delle Federazioni calcistiche italiana e jugoslava.

Edera-Libertas

Reduce dal prezioso pareggio conseguito a Grado sul campo della capolista, l'Edera si appresta ad affrontare la Libertas con la quale divide il secondo posto in classifica. E' già da diversi anni che le due squadre non si incontrano in partite ufficiali di campionato. La ricostituita Edera ha fatto passi di gigante per ricuperare il terreno perduto, e vi è riuscita grazie all'opera dei nuovi dirigenti

I pericoli della Carrera vengono «sopravvalutati»

Così dice Maglioli - La «Ferrari» del vincitore presentava poche modifiche rispetto a quella di Hill

Città del Messico, 26

Umberto Maglioli ha dichiarato che i pericoli della Carrera panamericana vengono «sopravvalutati». Il 28.enne vincitore della corsa ha osservato che in un percorso di 1908 miglia, che attraversa montagne e deserti, gli incidenti sono inevitabili. Ma la corsa messicana non è più difficile nè più pericolosa della «Mille Miglia» o della «24 ore» di Le Mans.

Maglioli ha detto di aver vinto la competizione «fra i monti». Il suo più vicino inseguitore, Phil Hill di Santa Monica di California, ha dichiarato che il suo mezzo, una Ferrari 4500, era tecnicamente inferiore alla scarlatta 4900 dell'italiano, con la quale «non può competere in rettilineo». Maglioli ha replicato che la sua macchina presenta solo poche modifiche rispetto alla Ferrari 1955 del californiano: «Vi è pochissima differenza fra le due macchine. La mia Ferrari sviluppa circa 330 cavalli e quella di Hill 225 e la mia ha una ripresa lievemente superiore. Ma la sua vettura è più leggera, e più manovrabile in una corsa su strada». La sua Ferrari — ha spiegato il biellese — è munita di sospensione posteriore De Dion, indicata per le corse su pista e non su strada. «Dovevo fare molta attenzione nelle cunette e sul terreno accidentato, per evitare di spezzare gli ammortizzatori», ha detto il «pazzo volante». Ed ha aggiunto che ha sempre tenuto di mira l'arrivo a Juarez, evitando di correre rischi eccessivi per una vittoria di tappa.

Richiesto di un raffronto fra la sua Ferrari e la Packard Speciale del francese Jean Trevoux, classificatasi sesto e ultima nella massima categoria, Maglioli si è messo a ridere. «Una Ferrari — ha detto — è come un orologio da polso, e una Packard come una sveglia». Egli è in attesa di un telegramma da Modena che gli dica quale sarà la sua prossima corsa. Potrebbe essere forse il mese venturo a Casablanca, o a gennaio in Argentina. Per ora resterà un paio di giorni a Città del Messico. Domani sarà ospite d'onore al ricevimento offerto dall'Ambasciatore italiano Giovanni De Astis. Si recherà quindi a Detroit «per vedere come gli americani costruiscono le automobili».

Gianni Brera lascia la direzione della «Gazzetta»

Milano, 26

La «Gazzetta dello Sport» ha annunciato questa mattina che il direttore responsabile Gianni Brera lascia il suo incarico al giornale. Unico direttore rimane Giuseppe Ambrosini.

«Vecchie lame» al C.M.M. I nazionali di scherma si iniziano stamane

Il quinto campionato nazionale per schermitori anziani ha inizio stamane sulle pedane del Circolo Marina Mercantile. Saranno di scena i fiorettisti, una quindicina di tiratori che costituiscono il meglio delle forze del passato, ma tuttora attive. Considerate le due eliminatorie si ha ragione di credere che gli assalti finali avranno inizio intorno alle ore 10.30. Il pubblico è ammesso ad assistere alla manifestazione gratuitamente.

NUOVE AFFERMAZIONI ITALIANE A CARACAS

Merlo primo e Rossini secondo nei mondiali di tiro al piattello

Caracas, 26

L'italiano Cesare Merlo ha vinto il campionato mondiale del tiro al piattello realizzando 296 punti. Al secondo posto si erano piazzati a pari merito lo italiano Galliano Rossini, di Ancona, e il norvegese Hans Aasnaes i quali avevano totalizzato 293 punti su 300. Rossini si è classificato poi secondo dopo spareggio. Quarto l'egiziano Seifallah Ghaleb.

Merlo ha totalizzato i 296 punti con serie di 99, 98, 99. Rossini ha ottenuto 97, 98, 98. Entrambi hanno completato i venticinque colpi stamane senza errori, e quando Merlo ha fatto volare in pezzi l'ultimo piattello, i connazionali presenti e i compagni di squadra lo hanno portato in trionfo. Il giovane torinese aveva già avuto parte determinante nella vittoria italiana di squadra.

Aasnaes ha iniziato la prima serie con cento su cento, poi ha totalizzato 96 e 97 e ha ottenuto un totale di 293. Data la parità con Rossini, si è fatto ricorso allo spareggio. L'egiziano Seifallah Ghaleb ha totalizzato 292 con 100, 96, 96 e ha realizzato oggi 24 su 25.

I rugbisti veneziani domani a Valmaura

Il Trieste Rugby ospiterà domani alle ore 14.30 sul campo di via Flavia i veneziani del Faema. Nel giro di 15 giorni, i lagunari ritornano a Valmaura ma questa volta con un compito estremamente difficile in quanto il Trieste è reduce dalla vittoria conseguita a Bologna. Le cronache sportive sono state unanimi nel decretare al «15» triestino le più ampie lodi per il pregevole gioco tecnico svolto. Non sarà una partita facile per i triestini in quanto il Faema gode fama d'essere squadra dotata di una notevole velocità e resistenza: il «gioco alla mano» dei veneziani sconvolge le più ferrate difese. I militari di stanza a Trieste saranno graditissimi ospiti alla partita. Il Trieste si schiererà così: De Leporini (arriere), Vusio, Magris, Scieghi e Battista (tre quarti), Paronuzzi (mediano d'apertura) Calzini (mediano di mischia), Tomè, Tiziani e Giacomelli (terza linea), Vodisca ed Edomi (seconda linea), Pertot, Batich e Bevilacqua (prima linea).

La Ginnastica Triestina annuncia le seguenti formazioni per le partite in programma domani pomeriggio, al Palazzo dello Sport: Femminile: Prennushi, Magris, Pausich, Sossi, Nunzi, Martinoli, Persi, Tarabocchia, Larini, Carniel. Maschile: Damiani, Magrini, Natali, Bizzaro, Pieri, Salich, Moscheni, Porcelli, D'Iorio, Fitz Vitali. I biglietti per Ginnastica-A.T.M. e Ginnastica-Pavia sono già in vendita presso la Biglietteria centrale.

ITALIA - ARGENTINA SI GIOCHERA', COME E' NOTO, IL 5 DICEMBRE ALL'OLIMPICO DI ROMA. QUESTO E' ANGELO LABRUNA, UNO DEI PIU' ESTTROSI GIOCATORI ARGENTINI

LA NOSTRA SCHEDINA

Biellese - Pro-Vercelli	2 X 1
Legnago - Faenza	X 2
Pro Gorizia - Belluno	2 X
Jesi - Fabriano	1
Lucchese - Pistoiese	X 1
Siena - Anconitana	2 X
Italcalcio - Colleferro	X 1
Perugia - Ternana	1
Cerignola - Pescara	1
Maglie - Molfetta	1 X
Casertana - Cral Cirio	2 X 1
Cosenza - Enna	1
Nissena - Trapani	1
Frosinone-L'Aquila	1
Carpi - Mantova	1

OGGI A MONTEBELLO

Ultima feriale dell'annata

Con la fine del corrente mese il programma trottistico triestino giunge ad un'altra prevista svolta: finisce il ciclo delle corse bisettimanali ed inizia quello che comprenderà convegni soltanto alla domenica o nelle feste intermedie. Quella odierna, che avrà inizio alle ore 14, sarà pertanto l'ultima riunione feriale del 1954. Non mancheranno le buone corse, che sono state sempre di pieno gradimento per quel pubblico dal «palato fine» che affolla i recinti nelle giornate di sabato. La principale sarà il Premio dei Daini che vedrà il seguente campo di probabili partenti: Taro, Edison, Aldifà, Ginger, Dario, Primo Ciclo, Gallodoro e Adriano Romano. L'attenzione dei pronosticatori converge naturalmente sui cavalli con i numeri più bassi di partenza, e tra questi su Aldifà che nella prevedibile ipotesi che il terreno si conservi pesante, come è stato in questi giorni, dovrebbe avere buon gioco sul resto del campo.

Completerà il quadro del programma una corsa per puledri di due anni in cui si attende il confronto fra Lussin, un soggetto già progredito, con Olga, che ha dimostrato discreti mezzi a Treviso, e Codiverno di cui si dice imminente una completa rivelazione.

I nostri favoriti. *Premio dei Leprotti:* Lussin, Codiverno, Olga. *Premio delle Gazzelle:* Belfiore, Dumbea, Cadirosso. *Premio dei Caprioli:* Adamantina, Mornago, Neole. *Premio delle Antilopi:* Prataiola, Lucus, Ostello. *Premio dei Cervi:* Pepè le Moko, Ardita da Melotta, Mottarone. *Premio dei Daini:* Aldifà, Edison, Taro. *Premio dei Cinghiali:* Tilde Prà, Bella Irzia, Giovanna.

Il Giro d'Italia dal 14 maggio al 5 giugno

Zurigo, 26

Ecco le date delle principali corse ciclistiche internazionali:

Professionisti. 27 febbraio: Sassari-Cagliari; 6 marzo: Campionato mondiale di ciclo-cross a Saarbrücken; 13 marzo: Milano-Torino; 19 marzo: Milano-Sanremo; 27 marzo: Giro delle Fiandre; 10 aprile: Parigi-Roubaix; 13-24 aprile: Giro del Marocco; 17 aprile: Campionato di Zurigo, Giro della Calabria; 23-30 aprile: Giro dei Paesi Bassi; 24 aprile: Parigi-Bruxelles; dal 27 aprile al 1.o maggio: a Roma Gran Premio ciclo-motoristico; 30 aprile: Freccia Vallona; dal 28 aprile al 13 maggio: Giro della Spagna; 5-8 maggio: Giro della Romandia.

Dal 14 maggio al 5 giugno: *Giro d'Italia;* 3-19 maggio: Giro delle Sei Provincie (Francia); 18-22 maggio: Giro del Belgio.

Dal 3 al 6 giugno: Giro del Lussemburgo; 5 giugno: Bordeaux-Parigi; 11-18 giugno: Giro della Svizzera; 10-25 giugno: Giro della Granbretagna; 26 giugno: campionati nazionali (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo); 29 giugno: Parigi-Valenciennes.

Dal 7 al 31 luglio: Giro di Francia; 5-13 agosto: Giro dell'Ovest (Francia); 28 agosto: a Roma Campionato mondiale su strada.

Dal 4 all'11 settembre: Giro della Catalogna; dal 2 al 18 settembre: Giro d'Europa; 25 settembre: Coppa Bernocchi (Italia).

2 ottobre: Parigi-Tours; 23 ottobre: Giro della Lombardia.

Dilettanti. 27 agosto: a Roma Campionato mondiale su strada.

Il Tour de France sarà forse la prima vittima della campagna anti-alcoolica di Mendes France. Come noto, la corsa trae grande profitto dalla partecipazione pubblicitaria delle fabbriche di aperitivi. Ma con l'aumento delle tasse del 20 per cento in vista in questi giorni, le ditte francesi hanno già accennato all'opportunità di rinunciare quest'anno alla campagna, onde mantenere immutato il prezzo del prodotto.

Le cestiste del «Sauro» domani al secondo incontro

L'inizio del campionato nazionale di pallacanestro femminile di Serie B non avrebbe potuto essere più promettente per la squadra del C. M. M. «Nazario Sauro». Infatti, nella difficile trasferta di Milano, avvenuta domenica scorsa, le brave atlete hanno saputo imporre la loro supremazia di gioco e stile al CUS, ottenendo, con il punteggio di 46 a 31, un risultato degno della brillante prestazione. Domani il secondo incontro di campionato tra la squadra del C.M.M. e quella del Padovasport avrà luogo, tempo permettendo sul campo sociale di Barcola, viale Miramare 107, alle ore 11, oppure, in caso di maltempo, nella palestra di via della Valle, alle ore 12.30.

CRDA-Postelegrafonici. La partita fra le squadra del CRDA e dei Postelegrafonici valevole per il campionato di promozione regionale è stata anticipata alle ore 10.30 di domattina, ed avrà luogo sul campo Ponziana.

Centro Sportivo Italiano: orari e campi per domani: Gretta-Azzurra Istria, campo Ilva, ore 9.15; Victoria - Itala, campo Ilva, ore 10.30; Esperia-Villaggio Fanciullo, campo Ilva, ore 13.30; Virtus-S. Andrea, campo Ilva, ore 14.45; Alpina-Libertas, campo Opicina, ore 10; Libertas Charitas-Audace, campo Muggia, ore 10.

PEREZ HA TOLTO LA CORONA DEI PESI MOSCA A SHIRAI

PER LA PRIMA VOLTA UN ARGENTINO diventa campione mondiale di boxe

Tokio, 26

L'argentino Perez ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi mosca battendo il giapponese Shirai ai punti in un combattimento di 15 riprese.

20 mila persone gremivano l'arena Korakuen. Non è stata una vittoria facile. Perez ha riportato una lacerazione al sopracciglio sinistro nella 6.a ripresa, e all'8.a Shirai ha allargato la ferita. All'11.o round, Perez sputava sangue, ma nella ripresa successiva il piccolo sudamericano, in splendide condizioni di forma, ha preso risolutamente l'iniziativa, mettendo a terra il giapponese e registrando un netto vantaggio. Shirai appariva virtualmente fuori combattimento al tredicesimo round, e si gettava in clinch ad ogni occasione. Tra le urla del pubblico e sotto una gragnuola di colpi il giapponese riusciva in qualche modo a restare in piedi fino al gong conclusivo del quindicesimo round. Perez appariva fresco come all'inizio.

Il nuovo campione del mondo ha detto: «Se Shirai lo vorrà, lo inviterò a Buenos Aires e questa volta lo batterò per k.o.». I nuovi regolamenti, però, non permettono più gli incontri di rivincita; la vittoria di Perez è quindi definitiva.

Da Buenos Aires giunge notizia che l'intera Argentina è giubilante per il successo di Perez. E' la prima volta che un argentino conquista il titolo mondiale, di qualsiasi categoria.

Da Londra, Jack Solomons ha subito offerto a Perez la possibilità di difendere il titolo a Londra. Egli ha dato istruzioni al suo rappresentante in Argentina ma non ha indicato chi sarebbe l'avversario

Breve intervista

Aldo Pravisani e Nello Barbadoro

Aldo Pravisani è rientrato in sede da Liegi e Nello Barbadoro da Milano. Il primo con una onorevolissima sconfitta ai punti subita nell'incontro con il belga Jean Sneyers e il secondo con una brillante vittoria sul pari peso francese Dubois. Li abbiamo incontrati proprio alla stazione quando, in compagnia del procuratore Bruno Fabris, scendevano dal treno che li aveva portati a Trieste. Sembravano due comuni viaggiatori di ritorno da un giro turistico: nessun segno esteriore sul viso lasciava supporre che i due nostri professionisti erano reduci da due duri incontri.

Abbiamo chiesto ai due pugili le impressioni sui combattimenti sostenuti. Pravisani, come è noto ha incontrato il fuori classe Jean Sneyers ex campione d'Europa dei pesi mosca, gallo e piuma (questo ultimo titolo perduto un paio di mesi fa contro il francese Ray Famechon).

«Si può essere tranquilli e fiduciosi dei propri mezzi pur che si vuole — ha premesso Aldo — ma quando suona il gong della prima ripresa e ti trovi a faccia faccia con un avversario di tale levatura un po' di timore ce l'hai sempre. Ma in poche battute l'emozione era scomparsa e, come avrà letto sui giornali, le prime cinque riprese sono finite, magari lievemente, tutte in mio vantaggio».

«Successivamente poichè il ritmo era velocissimo perchè se io, sul ring, mi muovo, Sneyers è ancora più veloce di me, ho pensato bene di prendere fiato. Il belga ne ha approfittato per prendere l'iniziativa che, pur non essendo mai stato colpito in modo veramente potente, non sono più riuscito a togliergli. Così ha perduto un combattimento che con una tattica maggiormente decisa avrei potuto senz'altro, non dico vincere, ma pareggiare. In ogni modo si è trattato di un combattimento più difficile che duro.

«Sneyers è stato il pugile più completo che io abbia incontrato nella mia carriera. Credo di aver imparato più boxe in questo incontro che nei precedenti quaranta combattimenti disputati anche se la maggior parte di questi li ho conclusi vittoriosamente».

«Ora devo riprendere subito la via della palestra perchè per sabato 4 dicembre gli organizzatori triestini mi hanno preparato un piatto piuttosto forte. Dovrò incontrare il campione d'Alsazia dei pesi piuma Husson che se ben ricordo a Roma ha pareggiato col romano Nuvoloni detto anche il «ciclone».

Nello Barbadoro si spiega più alla svelta. «Conoscevo di fama il mio avversario perchè era la quinta volta che veniva a combattere in Italia da dove era sempre ripartito vincitore. L'ultima sua vittima era stato il civitavecchiese Funari col quale avevo disputato una semifinale per il titolo italiano dei piuma. Sono partito subito forte e per poco non finiva tutto nello spazio di tre minuti, perchè, verso la fine del primo «round», centrato in pieno da un mio sinistro, il francese subiva il conteggio per otto che il gong ha interrotto.

«Ho insistito ancora nella seconda ripresa ma non sono riuscito a liquidare il conto. Allora ha lasciato perdere l'idea di vincere prima del limite, limitandomi a controllare l'avversario evitando sempre di lasciargli prendere l'iniziativa. Ci sono riuscito ed ho vinto bene, e senza discussioni ai punti. Sono contento di esibirmi davanti agli sportivi triestini che da oltre un anno non hanno avuto la possibilità di vedermi in azione».

Avversario di Barbadoro sarà il negro Jean Monteiro, prima serie francese.

C. C.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La cattiva digestione, spesso dovuta ad eccessiva acidità, molte volte vi priva di ogni vostro passatempo; ma la Magnesia Bisurata neutralizza prontamente la soverchia acidità del vostro stomaco e vi sarà di grande sollievo se soffrite di cattiva digestione, flatulenze, bruciori e dispepsia. Procuratevi la Magnesia Bisurata in polvere o in tavolette, presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE friulane, istriane, slovene, prestaservizi capacissime, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capacissima, cameriera, domestiche, referenze; ragazze cercansi. Zeidler, Machiavelli 7. 49627 B

DOMESTICA stabile buone referenze tuttofare cercasi. Beccaria 8 III p. 123 B

PRESTASERVIZI brava capacissima ore da combinarsi, mattino-pomeriggio, offresi. Telef. 96314. 49635 B

PRESTASERVIZI anziana cercasi cambio alloggio. Francia, S. Eufemia 2-II. 49618 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni offresi. Telefonare 24-434. 49604 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, locali moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 49668 C

IMPIEGATA provetta, pratica tutti lavori ufficio, conoscenza lingue offresi. Cassetta 23380 C UPI.

IMPIEGATA 17-enne, stenodattilografa, pratica ufficio commerciale, offresi miti pretese. Tel. 29572. 49653 C

PITTORE d'appartamenti, tappezzatura stanze carta o parati, perfezione, accuratezza offresi. Telefono 31-187. 49567 C

SARTA offresi taglia confeziona. Genova 4-III, p 25. 49641 C

CC Artigianato L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi (1000 complete), americane meravigliose. Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 70183 CC

A. PERMANENTI tiepide originali francesi, complete 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49513 CC

DATTILOGRAFA giovane, colta, macchina scrivere proprio domicilio, accetta qualsiasi lavoro. Cassetta 23400 CC UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6510 D

MEZZA lavorante, lavorante sarta donna, dopo le 9, S. Nicolò 8. Non presentarsi se non pratiche. 49631 D

PARRUCCHIERA capace cerca salone centrale, vicinanze piazza Goldoni. Scrivere Cass. 13511 D U. P. I.

PERSONE provette vendita caffè tostati bars, cerchiamo, possibilità migliorare condizioni. Indirizzo UPI 70150 D.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota da 5-6 mila mensili cercasi, anticipando. Cassetta 13494 E UPI.

STANZA ingresso libero zona Barriera-Sonnino, cercasi per distinto signore. Telef. 44714. 49652 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota affittasi anziana stabilmente, 10.000, cucina attrezzatissima. Cass. 13520 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, quartieri mobiliati, vuoti, affittansi, prezzi miti. Italo, Crispi 3, bar. 49639 F

CENTRALISSIMA una persona affittasi. Crispi 3-II porta 8. 49666 F

MATRIMONIALE bellissima bagno telefono, escluso cucina, affittasi distinti. Genova 11, primo, Bonetti. 49649 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. C. Stuparich 16 porta 18. 49614 F

MOBILIATA 2 amici, amiche, uso cucina, 8000 ognuno. Indirizzo UPI 70171 F.

MOBILIATA due letti affittasi, escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 49669 F

MOBILIATA cucina, eventualmente a due amici. Telefonare 26062.

MOBILIATA telefono affittasi a distinto, 8000. Largo Barriera Vecchia 8-IV, destra. 49665 F

STANZA elegante, signorile, riscaldamento, bagno, telefono, centralissima, affittasi. Indirizzo UPI 49663 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Istituto fondato 1919, via Battisti 22 tel. 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Doposcuola. Ripetizioni. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, lingue. A Monfalcone via Giacich 30. 49033 G

NOLEGGEREBBESI pianoforte, qualsiasi uso, ricevendone lezioni, 300 mensilmente. Telef. 41346.

UNIVERSITARIE dànno ripetizioni tutte le materie scuole medie. Telefonare 93086. 49662 G

I Off. appart. bott. L. 25

ANZIANA affitterebbe parte propria casetta con comodo cucina, verso compenso spese. Offerte Cassetta 13521 I UPI.

APPARTAMENTI pronti affittansi, 3-4 stanze stanzetta servitù, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, cucine e bagni maiolicati, poggioli, pressi Nôtre Dame. Telefonare 23779. 49563 I

APPARTAMENTO vuoto 6 locali orto giardino, poco periferico, comodità, affittasi, senza compenso spese. Cass. 13510 I UPI.

QUARTIERE signorile, libero, 5 stanze, stanzetta, bagno, comfort, affittasi distinti. Telef. 29659.

QUARTIERE 3 stanze accessori casa nuova affittasi. Commerciale 3, agenzia. 49664 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO grande, signorile, posizione centrale, per sede associazione, cercasi subito. Cassetta 1235 L, UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato, moderno, tutti conforti, cercano coniugi soli. Telefonare 37419.

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi, cercasi in affitto pagando 20-22.000 mensili, escluso compenso, esclusi mediatori. Cass. 13501 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PELLICCE persiano, rat, visonetti, castoro, castorino e altre qualità, tutte ultimi modelli, svendonsi per cessazione attività. Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte cine Excelsior). 123456 M

A.A.A.A.A.A. TROVERETE con sole 48.000 lire pagabili in 24 mesi, macchine per cucire Cleveland originali con ricamo automatico, complete di mobiletto tipo lusso, in vendita presso la Soc. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4, e Istria 13. 2385 M

A. STUFA Jaguar a gas, raggi infrarossi, 2000 calorie, lire 12.500, cucine, sanitari, scaldabagni, fornelli. Piazza Ospedale 7. 30 M

BORLETTI Zig-Zag. 2000 in una vasta gamma di modelli da lire 3000 mensili presso Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e Istria 13. 2385 M

CUCINE economiche, stufe infrarossi Triplex, scaldabagni, aspirapolvere lucid. Electrolux, lavatrici elettriche Hoower, AEG, CGE, BTH, rateazioni da lire 2000 mensili, presso Universaltecnica, corso Garibaldi 4, Istria 13. 2385 M

GIACCHETTONI pelle capra o montone, neri e marron, indiscutibilmente i migliori. Garanzia. Ditta G. Marinoni, via Mazzini 11, Trieste. 70142 M

GIOCATTOLI bambole, meccani, armi, novità Germania. Occasioni, accettansi buoni rateali. Facau, via Cavana 14, tel. 23705. 2370 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

LETTINO bambino, cromato, mai usato, occasione vendesi. Zovenzoni 3 III p. Vichi. 49630 M

MACCHINA per cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49582 M

MACCHINE per cucire Borletti per famiglia ed industriali, eccezionali facilitazioni di pagamento, come primo versamento ritiriamo macchine per cucire usate valutandole al massimo. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 2385 M

MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 23477. 2097 M

MATERASSI lana, reti metalliche, cucina economica, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49667 M

PELLICCE tutti i tipi, pregiate, comuni, modelli recentissimi, pelliccette, guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi ridotti. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 49503 M

S. NICOLO': biciclette bambino a L. 7500, da Melillo, via Caccia 3, via Diaz 6 e piazza Vico 9. 49658 M

STUFE a gasolio americane e germaniche, stufe a fuoco continuo germaniche, stufe a carbone, a gas ed elettriche; cucine economiche a carbone e miste gas ed elettriche marca Zoppas presso «Intra», via Roma 22, tel. 38453. Anche a rate. 49593 M

TAPPETI persiani autentici, visitate l'esposizione Mazzini 5. Continua la vendita prezzi d'occasione. 70194 M

TAPPETO persiano originale vecchio Kurdistan ottimo stato, circa 3,60×1,60 vendesi 250.000 trattabili. Telefonare 32519 dalle 9.30 alle 11. 49623 M

VISONI canadesi due bestie nuove occasione. XXX Ottobre 13, porta 16. 49608 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio, Marconi 18, tel. 38900. 23101 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA», assortimento mobili, pezzi singoli, materassi, lettini, carrozzine, giocattoli, ricordatevi sempre: prezzi, qualità: Rossetti 4, Zanchi. 49491 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salotti-letto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49529 NN

A. MATRIMONIALE modernissima vendesi grande occasione, ratealmente. Piccardi 64-A. 70157 NN

ARMADIO libreria, tavoli stiro, suste imbottite nuove ed altri oggetti occasionissima, vendonsi. Telefonare mattinata 23514. 49632 NN

CAMERA soggiorno, armadio guardaroba, vendonsi. Visitare dalle 18 alle 19. Ind. UPI 49616 NN

CUCINE, matrimoniali, salotti, salottini, soggiorni, entrate, complete poltroneletto, prezzi buoni, con facilitazioni di pagamento. Via Ugo Foscolo 7. 49426 NN

CUCINE grandiose diversi tipi, altre piccole, vendita rateale, Crispi 51, falegnameria. 70167 NN

MATRIMONIALE 5 porte pannifortì, lavorazione perfetta, vendesi. Torricelli 6, falegnameria.

PIANINO germanico nuovissimo vendesi, rara occasione, Carducci 32, secondo. 8 NN

POLTRONE 2, tavolini, lampadario, specchiera, portamantelli, rivenditori esclusi. XXX Ottobre 13, porta 16. 49608 NN

STANZA pranzo vendesi. Piazza Leonardo da Vinci 1-I. 49629 NN

O Commerciali L. 35

ABETE tavolame, murali, listelli, occasione vendonsi. Gambini 3 telefono 41848. 49620 O

FORNITURE cellophane, sacchetti, buste. Occhi, Marsala 43, tel. 31082, Bologna. 6507 O

MOTORI Diesel, Gray, Marine 6/71, come nuovi, forte partita, ricambi Diesel 6/71. Camponi, via Laurina 26, Roma, tel. 61285. 6496 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA tubi e articoli gomma, cerca rappresentante per Friuli e Venezia Giulia, conoscitore articolo e introdotto presso stabilimenti grossisti ferramenta lattonieri consorzi agricoli. Referenze ineccepibili. Scrivere. Cassetta 7002 SPI, Torino. 6511 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI tutte le misure, auto, moto, scooter. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 49626 Q

ARDEA ultima serie come nuova vendesi. Telefonare 96866. 49654 Q

ARDEA camioncino '52, 1400 '52, Aprilia 12 Volt, Giardinetta 500, 1100/103, vendonsi occasione. Autorimessa Roma, S. Francesco. 69643 Q

FIAT 1100 nuova da immatricolare, 1100 TV, Aurelia, 1400, 1100 E-A, 1500 D, Belvedere, 500 C. Via Genova 21, Ban. 49661 Q

FIAT 1100 nuova, 1100 E, 1100 B, 1400, 500 Belvedere, 500 C Giardinetta, Appia, Ardea. S. Nicolò 10 A. 49657 Q

LAMBRETTA C vendesi occasione. Concessionario Aermacchi, Martellani, via Timeus 4. 49637 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AGENZIA informazioni centro cedesi causa partenza. Telefonare 31983. 49613 R

ALBERGO ristorante 20 locali zona balneare prov. Trieste, non arredato, affittasi. Cass. 13504 R UPI

CEDO vendo grosso centro industriale avviato negozio tessuti confezioni ecc. compreso immobile, incassi medi 6 milioni mensili. Lire 21.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine.

TRATTORIA, Buffet, caffè con licenza gelateria, vendonsi. Telefonare 93069. 49651 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI condominio in palazzina prossima costruzione via Rossetti. Prenotazioni XX Settembre 17, terzo, ore 17-20. 49508 S

A. APPARTAMENTI condominio in costruzione, via S. Marco, vendonsi, XX Settembre 17-III, ore 17-20. 49612 S

ANCORA pochi appartamenti condominio occupato stanza cucina, da lire 100.000-350.000, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 49659 S

CONDOMINIO 2 stanze, cucina, grandi, ripostiglio, bagno, poggiuolo, accessori, in costruzione, zona signorile, cedesi causa partenza. Cass. 23405 S UPI.

QUARTIERI costruzione moderna, anticipo 300.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 49652 S

VILLA con due appartamenti, liberi, vendesi. Tel. 95898. 49642 S

VILLETTA casetta quartiere, possibilità garage, comperasi. Cass. 13524 S UPI.

T Villeggiature L. 50

VALMARTELLO (1320) Aldo Adige (Bolzano), Albergo «Stieger», vacanze Natale: pensione 1300; studenti, comitive: riduzione. 6509 T

MAMBO

MAMBO

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

"Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!"

32ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE del CICLO e del MOTOCICLO

27 Novembre 8 Dicembre ore 10-23

PADIGLIONE DELLA MECCANICA ALLA FIERA DI MILANO

Ingresso da via Spinola - Tram 5-11 - Autobus P

Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni della rete

IL "GUSTO BASE" È IL SEGRETO DELLA PASTICCERIA FINE

E' la pasta con i suoi ingredienti che dà ad ogni dolce il «gusto base» e il suo profumo. Essa deve avere la giusta consistenza e restare leggermente grassa. Troppo compatta si romperebbe nella cottura, troppo molle non terrebbe la forma. Questa è una norma della massima importanza, ma perchè il vostro dolce sia veramente perfetto dovete usare Cammeo (Backin), il lievito in polvere del Dott. Oetker. Il lievito Cammeo fa montare la pasta rapidamente con notevole risparmio di tempo e di denaro, e rende i dolci leggeri e facilmente digeribili anche agli stomachi più delicati. Cammeo è il lievito più economico e di miglior riuscita. Cammeo dà ai dolci un gradito profumo e li rende croccanti. E' per questo che il lievito Cammeo è «l'anima della pasticceria».

Lievito in polvere

CAMMEO (BACKIN) del dott. A. Oetker

l'anima della pasticceria

Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 34 F - Via Monte S. Genesio 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario